ANNO XXVIII. — Giovedì, 22 Luglio 1875. — N. 198.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 10 —	» 20 —	» 38 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 23 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccinbove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 21 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

In seguito alle spiegazioni date dai ministri Buffet e Dufaure, di cui ieri abbiamo dato il sunto, la Commissione incaricata dall'Assemblea di Versailles di esaminare la proposta Malartre per la proroga dell'Assemblea stessa, decise di proporre che le vacanze abbiano luogo dal 4 agosto fino al 16 novembre. Come si vede, è avvenuta una transazione, e fu presa una media fra le date estreme che erano state proposte. L'Assemblea prosegue la discussione del bilancio.

Un telegramma da Pietroburgo annunzia che il Congresso telegrafico ha posto fine ai suoi lavori e che i membri di esso hanno sottoscritto un progetto di convenzione che sarà sottoposto all'esame dei rispettivi governi.

Tutte le notizie che giungono dalla Spagna concordano nel dire che il Carlismo ha ricevuto in questi giorni dei colpi tremendi, in seguito ai quali sarà ben difficile che possa riaversi e riprendere l'offensiva.

I generali alfonsisti proseguono vittoriosamente la loro marcia e le bande del pretendente cercano salvezza nel territorio francese. Il generale Dorregaray sarebbe ferito ed entrato esso pure in Francia.

Il cabecilla Miraot si sarebbe presentato all'indulto con tutta la sua banda. Tutta la provincia di Valenza e l'Aragona sono liberate dai carlisti.

Nella presa del forte di Collado i liberali s'impossessarono di una grande quantità di materiale da guerra.

A Parigi corre la notizia che si sia attentato nuovamente alla vita di Don Carlos.

Il telegrafo non è molto eloquente intorno al risultato delle elezioni in Baviera. Dal linguaggio di alcuni fogli clericali chiaro apparisce che, se il partito liberale non ha ragione di cantar vittoria, neppure può dirsi che la falange degli ultramontani-particolaristi si sia ingrossata di molto. È degno d'attenzione, in proposito, un articolo del *Vaterland*, uno dei fogli più clericali di Baviera. Il *Vaterland* incolpa il proprio partito se le elezioni non sortirono l'effetto desiderato, specialmente a Monaco. L'agitazione elettorale venne abbandonata in mano di uomini poco pratici, ed i caporioni del partito nero tralasciarono di guadagnarsi, prima di entrar nella lotta, l'appoggio del partito democratico-socialista degli operai. Il resultato adunque delle elezioni non risponde, in complesso, alle speranze grandissime degli ultramontani. La maggioranza di due voti non basterà certo agli ultramontani per abbattere un ministero che ha per sè l'appoggio del sovrano e la corrente generale dell'opinione pubblica in Germania.

Quantunque le notizie date dai giornali della Dalmazia circa il moto insurrezionale scoppiato al di là della frontiera debbansi accogliere colla più grande riserva, e il governo turco faccia annunciare che il movimento è localizzato e di nessuna o scarsa importanza, pur tuttavia è naturale che l'attenzione pubblica d'Europa si volga colà con una certa trepidazione. Il governo turco mette in moto un buon nerbo di truppe; l'Austria, il Montenegro e la Serbia mantengono una completa neutralità e fanno sorvegliare attivamente la loro frontiera. Ma il prolungarsi dell'insurrezione non potrebbesi attribuire al segreto appoggio di qualche potenza?

Riportiamo dall'*Hour* il seguente dispaccio da Berlino, 16 luglio, il quale dimostrerebbe che la lettera da noi pubblicata, indirizzata dal ministro del culti del Portogallo al patriarca di Lisbona, non fu un atto spontaneo del governo portoghese, ma conseguenza di rimostranze diplomatiche dei ministri di Germania e d'Italia:

Un prete cattolico avendo, in un sermone pronunziato nella cattedrale di Lisbona, in occasione del giubileo pontificio, villanamente insultati l'Imperatore di Germania e il Re d'Italia per la loro attitudine verso il Papa, delle rimostranze diplomatiche furono fatte dalle due Corti interessate al governo portoghese, il quale le ha ringraziato del loro avviso e ha rimproverato e punito il prete.

Nei giornali di Lisbona leggiamo che la questione del riposo domenicale continua a preoccupar vivamente quella città. L'11 corrente ci fu una dimostrazione contro un negoziante che teneva aperto il suo negozio. La truppa dovette intervenire e il commerciante fu costretto a chiudere.

I CLERICALI

NELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI

È tema stantio quello che svolgono alcuni giornali di una lega di liberali moderati e di clericali nelle elezioni comunali. Ogniqualvolta un clericale riesce ad entrare in un municipio si ode ripetere lo stesso ritornello, quasichè avessimo smarrita la memoria di certe alleanze misteriose de' partiti estremi e di certi clandestini amori di neri e di rossi, per cacciare dalle rappresentanze comunali la parte moderata.

In quest'anno accorsero all'urna assai più elettori che negli anni precedenti. Genova ne ha dato un tanto splendido quanto inatteso esempio; perocchè essa non poteva per l'addietro addursi a specchio di sollecitudine e di zelo nell'accorrere all'elezione de' suoi amministratori. Pochi ci andavano; gli altri lasciavano fare. La mutazione avvenuta attesta un salutare cambiamento. Le cause che lo produssero possono essere spiacevoli, ma è pur sempre notevole che gli elettori si ridestino, fatti dall'esperienza persuasi che la sorte dell'amministrazione pubblica è affidata al loro buon senso ed alla loro diligenza.

L'arduo problema dell'insegnamento del catechismo nelle scuole può aver influito sulle elezioni di Genova, ma abbiamo già detto di non credere sia stata la sola cagione che ha inspirato il voto degli elettori. Oltre questa quistione si agitava in Genova, come in molti altri comuni, grandi e piccoli, quella d'una amministrazione operosa, casalinga, massaia, che risparmiasse il danaro de' contribuenti o lo spendesse con maggior parsimonia.

Accade de' municipi come di certe famiglie aristocratiche. Una generazione vive lautamente e spensieratamente; scialacqua, fa debiti, minaccia il patrimonio domestico per mantener un lusso non corrispondente alle rendite. La generazione che succede a quella governa con l'economia, licenzia parte de' servitori, vende i cavalli, cura le entrate, restringe le spese, paga i debiti e ristabilisce la fortuna e il decoro della famiglia.

Così è di non pochi comuni. I cittadini sono incontentabili; domandano vie nuove e spaziose, passeggiate splendide, ameni giardini, teatri largamente sussidiati, sfarzosa illuminazione e via via. Il Consiglio, secondando i loro desideri, ne ottiene encomi e applausi. Ma giunge il momento di presentare il conto; il disavanzo impone un imprestito, l'imprestito impone l'aumento de' centesimi addizionali, delle tariffe del dazio di consumo e anche l'introduzione della molestissima tassa di famiglia. Allora cominciano le dolenti note. Chi ancora ricorda gli eccitamenti fatti al municipio perchè abbellisse la città? Niuno vuol riconoscere il proprio torto, e i sindaci e i consiglieri, che non seppero resistere alla corrente, sono puniti col perdere la fiducia di quegli stessi elettori, alle cui istanze avevano ceduto con poca avvedutezza.

Si presentano quindi quali salvatori della finanza municipale e apostoli di retta amministrazione gli uomini che sono in voce di economi e quasi di avari. Si va da un eccesso all'altro; non si vogliono più spese, ma risparmi, e il pericolo d'un aumento di qualche centesimo addizionale mette i brividi addosso.

Questa è la filosofia delle recenti elezioni di non pochi comuni. Chiaminsi clericali o conservatori quelli che riuscirono a entrare ne'Consigli comunali, non si potrebbe sostenere che vennero nominati perchè clericali o conservatori, bensì perchè creduti, se a torto o a ragione si vedrà, disposti a dare un più economico indirizzo all'azienda municipale. È una prova che vogliono fare gli elettori. Scontenti dell'amministrazione, non pensano che a cambiarla, sperando sia migliore di quella che abbattono. I clericali, che si trovano concordi, aiutano, sparlando di sindaci e di consiglieri, biasimandone tutte le deliberazioni, le buone come le cattive, esagerando i mali, e consigliando delle economie impossibili. Il maggior numero degli elettori, non preoccupato che del bilancio, va dietro senza accorgersi che si mette in uno sdrucciolo pericoloso.

Forse il giorno del pentimento non è lontano. Quando si amministri con grettezza, quando sia osteggiata anzichè secondata la diffusione dell'istruzione popolare, quando le scuole siano per economia affidate a frati e a monache, allora si scopre l'errore e si cerca di rimediarci alle nuove elezioni. Non sempre il male si può riparare, perchè non si muta d'improvviso l'indirizzo d'un'amministrazione; sorgono i contrasti nel Consiglio e gli screzi e le divisioni e non trovandosi più chi voglia esser sindaco si finisce con lo scioglimento del Consiglio e la nomina d'un commissario straordinario. Quanti esempi non abbiamo ogni anno di tali incidenti! È la politica che li promuove? Perchè cercare la politica e introdurre la destra e la sinistra, il ministero e l'opposizione, dove non c'è che una quistione d'amministrazione? I giornali di sinistra che gridano sì forte contro le elezioni clericali, avrebbero la compiacenza di dirci come hanno amministrato molti de'loro amici? È l'amministrazione guidata dall'on. Mellana a Casale che additerebbero come modello ai Consigli e alle opere pie degli altri comuni? È l'amministrazione di Napoli quando la sinistra vi prevaleva?

C'è stato un periodo di grandi spese pei comuni; la insufficente esperienza, il desiderio di star meglio, le amministrazioni stabilite sopra basi troppo larghe, hanno accresciuti i bilanci e costretto a ricorrere al credito, il quale non somministrava i capitali che a prezzi onerosi. Gli elettori se ne disgustarono e mutarono i Consigli. Qualche grande comune non ha aspettato adesso a fare tale mutamento. Parve una rivoluzione e non fu che una riforma, la quale non ha offeso alcun interesse. Forse che Milano è meno ben amministrata perchè il senatore Bellinzaghi è successo al senatore Beretta? Milano ha la fortuna di aver una maggioranza veramente liberale, mentre altre città sono divise in più partiti, che permettono a' clericali di tentar la sorte, giovandosi de' dissensi de' liberali. Nelle mani di chi è il rimedio? Non è nelle mani de' liberali? E se questi non s'intendono e non sanno abbandonare que' loro amici politici, che dimostrarono trascuranza e inettezza amministrativa, qual meraviglia che alcuni clericali la vincano, non perchè abbiano fama di buoni amministratori, ma perchè non hanno ancor fatte le loro prove?

I liberali sono in tempo per conservar le loro posizioni, giacchè i clericali non hanno ottenuto sì splendido trionfo da poterne menar vanto. Ed anche questo è uno de'consueti stratagemmi dell'opposizione di sinistra, di ingrandire, con la fantasia, le vittorie di coloro che dichiara suoi avversari, ma che, considerando il suo contegno, sarebbe disposta a salutare come suoi alleati, nella guerra mossa al governo.

UNA LETTERA DI DOLLINGER

Mons. Döllinger ha indirizzato al segretario della Società degli *Amici della vera luce* di Pietroburgo la seguente lettera, che è pubblicata dalla *Gazzetta* di quella città:

Signore

Secondando il mio impulso si è deciso dai nostri di aprire il 16 del prossimo agosto un sinodo in Bonn. Da Costantinopoli mi annunziano che quel patriarca ha deciso di mandarvi tre religiosi per rappresentare la Chiesa ortodossa di Oriente; sarebbe però mio desiderio che anche la Chiesa russa-slava vi fosse rappresentata.

La principale questione che in detto Concilio sarà trattata e discussa sarà quella della procedenza dello Spirito Santo. Ho ferma convinzione che gli ortodossi ed i vecchi cattolici si accorderanno tra loro, se scambievolmente terranno presenti le severe teorie della vecchia teologia e le istruzioni dei padri della Chiesa. Qual trionfo sarà per il cristianesimo se si potrà effettuare quest'unione!

Se voi o altri dei vostri amici intendete sottoporre alla discussione altre tesi, siete perfettamente liberi, basta solo che me lo avvisiate in tempo; anche noi proporremo delle tesi che mirano ad unire a noi le due Chiese d'Inghilterra e di America. Vi avviso che anche la Chiesa ellenica manderà i suoi rappresentanti.

Gradite, ecc.

DOLLINGER.

LA SCUOLA SUPERIORE DI GUERRA

E LE ARMI SPECIALI

È noto che la Scuola superiore di guerra, la quale ha lo scopo di elevare e diffondere l'istruzione scientifica nell'esercito e di far pervenire prontamente ai gradi superiori gli ufficiali più distinti per *ingegno e sapere*, fu quasi esclusivamente riservata, fin dall'origine, alle sole armi di linea.

Non sapremmo come spiegarci una simile disposizione se non riferendoci alle condizioni in cui si trovava l'esercito quando fu instituita questa Scuola. Era allora opinione generale che lo scopo più immediato che importava di ottenere fosse quello di accrescere l'istruzione e il prestigio, di stimolare, per così dire, la vita intellettuale delle armi di linea.

Quanto alle armi speciali, si concordava in massima nel riconoscere che il livello dell'istruzione scientifica era già in esse abbastanza elevato da non lasciare più gran fatto a desiderare. Ecco perchè la Scuola di guerra fu instituita essenzialmente per le armi di linea.

Ma allora non si avvertì probabilmente che il mezzo adottato per invogliare i giovani più intelligenti a frequentare la scuola, cioè quello di assicurare loro l'avanzamento a scelta appena arrivassero per l'anzianità nel primo terzo dei loro colleghi di pari grado, avrebbe costituito un tale vantaggio a favore degli ufficiali delle armi di linea, da dar luogo a confronti dolorosi e sconfortanti per gli ufficiali dell'artiglieria e del genio, che si sarebbero visti di gran lunga sopravanzati nella carriera da tanti colleghi delle altre armi assai meno anziani di loro. Ciò avvenne tuttavia appena incominciarono a manifestarsi gli effetti della nuova istituzione.

Per poco si consideri un tal fatto nelle sue cause e nelle sue conseguenze, non può negarsi ch'esso è da un lato una palese ingiustizia, mentre dall'altro costituisce un grave pericolo per l'avvenire delle armi dotte.

E in verità chi riflette essere il vantaggio enorme di carriera derivante dalla Scuola di guerra concesso per solo merito di studio, non può a meno di meravigliarsi che siano esclusi dal potere aspirare al conseguimento di simile benefizio gli ufficiali dell'esercito che, per le esigenze dell'arma a cui appartengono, hanno maggior bisogno di studio e di coltura scientifica.

Si comprende facilmente come debba deprimere il morale degli ufficiali del genio e dell'artiglieria e diminuire il loro amore allo studio ed al lavoro la considerazione che loro è vietato di poter ottenere con codesti mezzi gli stessi vantaggi che sono concessi agli altri loro colleghi dell'esercito. Chi conosce quanta parte abbia il morale nella forza di un nucleo qualunque di armati, comprenderà senza dubbio quale deleteria influenza debba esercitare sulle armi speciali un tale stato di cose.

Se poi si aggiunge che il reclutamento di quelle armi non può a meno di risentirsi fortemente di sì deplorevoli condizioni, tanto per la quantità che per la qualità (per quest'ultima sopratutto) dei nuovi elementi che concorrono a rinsanguarle, appare manifesto che la disparità di trattamento cui sono sottoposte le armi speciali costituisce, come abbiamo detto, un serio pericolo per l'avvenire di quelle armi.

Il rimedio proposto anche recentemente in un articolo del *Diritto* sarebbe che si facesse per gli ufficiali del genio e dell'artiglieria qualche cosa di simile a quanto si è fatto per le armi di linea. E veramente pare anche a noi che, ammesso per una parte dell'esercito il principio, potersi collo studio migliorare la propria carriera, non si debba precisamente fare eccezione per quella parte di esso che più è e dev'essere nudrita di forti studi.

Se l'istruzione scientifica dei nostri ufficiali del genio e dell'artiglieria è in complesso già tale da soddisfare, crediamo tuttavia non possa tornare che vantaggioso, in questi tempi in cui la scienza non è mai troppa per vincere, il cercare di accrescerla ancora. Che se lo zelo degli ufficiali delle armi dotte non ha finora avuto bisogno di stimolo, sarebbe pericoloso, ora che nelle altre armi si è stabilito per lo studio ed il lavoro un compenso *materiale*, che a quelli è negato, il far troppo a fidanza con sentimenti d'abnegazione e di sacrificio che superano ciò che si può pretendere ragionevolmente dalla natura umana.

Conviene perciò di offrire, anche nel genio e nell'artiglieria, agli ufficiali più intelligenti e volonterosi un mezzo di conseguire per merito di studio, dopo compiuta la scuola d'applicazione, un premio proporzionato a quello che si concede agli ufficiali delle armi di linea. Naturalmente, siccome è più lontano il punto di partenza, più distante sarà pure quello d'arrivo, ma il premio, per quanto difficile da conseguire, deve essere accessibile a tutti, onde nessuno possa attribuire ad altro che alla propria deficienza il non aver potuto raggiungere la meta. In tal guisa si toglierebbe ogni incentivo al malcontento che nasce ora dai confronti colle altre armi, e al tempo stesso si eleverebbe ancora, e di molto, il livello dell'istruzione scientifica nelle armi dotte.

Istituendo un corso superiore presso la Scuola d'applicazione, al quale, supponiamo dopo due anni di servizio, potessero concorrere, dietro esame e in misura da determinarsi, tutti gli ufficiali subalterni del genio e dell'artiglieria che lo volessero, e disponendo poi che gli allievi di cotesto corso fossero inviati per altri due anni alla Scuola superiore di guerra, si raggiungerebbe assai bene lo scopo. Crediamo tuttavia che in tal caso sarebbe forse opportuno di semplificare alquanto gli studi matematici e tecnici che si fanno ora all'Accademia ed alla Scuola d'applicazione dal comune degli ufficiali, guadagnando in coltura nelle materie puramente militari ciò che

5

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CAPITANO

RACCONTO

DI

T. L. BRUZZONE

La madre compresse e con calma lo redarguì:

— Non sono affari che ti riguardano. Alla tua età si ascolta, si tace e si ubbidisce.

Bernabò si accorse dello sbaglio, piegò il capo e si ritirò col rossore sul volto.

L'idea del conte ebbe il dovuto effetto. E quando Raschietta vide che Maria più che mai si alzava nella famiglia dei signori di Salice, sentì che le sue illusioni dovevano cessare e che tutto era finito per lui. L'amore deluso si mutò in acre invidia e quasi si propose di minare l'onore di quella buona fanciulla. Per gli altri servi fu uguale il sentimento dell'invidia; ma forza voleva che tacessero e lodassero i fatti compiuti. Del resto, Maria ebbe sempre al maniero una posizione speciale, e non ebbe mai nulla di comune colle persone di servizio, all'infuori della tavola, dove essa teneva il posto d'onore.

Era passata appena una settimana da poi che essa era lettrice del conte, che questi volle esprimerle la sua particolare gratitudine.

Entra una mattina nella sua camera e le offre un bel libro da messa, legato in velluto cremisi, con fermagli, filetti, fregi d'oro; e v'era da una parte una croce d'oro in rilievo, e dall'altra parte della copertina lo stemma della famiglia Salice.

Maria volle ringraziare; ma nella sua emozione profonda non sapeva trovare parole atte per esprimere al benefattore tutta la sua riconoscenza.

— Sii sempre buona, figlia mia! — disseleil conte con paterna severità quando partiva. — Poi... qualcheduno penserà a te... V'è un Dio che provvede a tutto!

Quando si trovò sola, pensò alle parole del conte: « Vuole egli occuparsi di me?... procurarmi un matrimonio onorato?... » Poi ebbe un guizzo di luce aurea: « Sarebbe mai Bernabò?... »

Erano illusioni; ma chi non ne ha, quando spirano nel cuore le aure della prima giovinezza?

Alla domenica seguente la signora Maria era alla chiesetta del castello coi padroni e teneva in mano il libro donato, e lo teneva in modo che spiccasse e tutti lo potessero vedere. Era una vanità facile a capirsi, e alla vanità non sono estranei gli uomini più elevati. Tutta la gente di servizio, tutte le contadine ammirarono il regalo, aggiungendo i commenti e propositi che sogliono fare in tali circostanze. « Ecco la fortunata! — diceva l'uno. — Che cosa vuol dire esser bella! — diceva l'altro. — Li tiene tutti sotto il piede come se fosse lei la regina di Salice! — aggiungeva un terzo. »

Chi più di tutti s'inquietò fu il geometra dal pelo biondo. Con bella maniera si pose in condizione di parlare alla contessa, e le disse:

— Ha visto, Donna Paola, il bel regalo che il signor conte fece alla signorina Maria?...

— È cosa da nulla! Maria è una buona ragazza.

Il triste uomo voleva fare una perfida insinuazione; ma non trovò il terreno adatto, e fu scaltro abbastanza per tacere.

—

E dov'è il signor Bernabò?

Egli non è più al castello; vi era ai primi di novembre, ed egli ha dovuto partire per l'Università di Pisa, dove il padre voleva facesse gli studi di matematica. Il padre gli aveva prescritto una città della Toscana, perchè s'abituasse alla buona lingua e imparasse a parlare italianamente.

Egli ha sofferto moltissimo nel lasciare la dimora di Salice. Prima di partire volle da Maria un ricordo; e Maria gli ha dato un nastro azzurro che egli subito si pose al collo.

— Così lo avrò sempre presso di me, le disse, e vi ricorderò in tutti gli istanti della vita... Non vi vedrò più per otto mesi!

— Otto mesi! sclamò la fanciulla.

— E otto mesi sono lunghi...

Il giovinetto era quasi per piangere.

E Maria si sentiva un'intima malinconia, un misterioso cordoglio, un non so che di amaro e di gelido che le toglieva la forza d'ogni sfogo e d'ogni espansione. Era muta, perplessa; pareva istupidita dall'evento di quella partenza.

Oh, le partenze! sono pei cuori teneri una terribile prova.

Quando Bernabò fu in carrozza e la carrozza fu fuori del recinto, una lagrimetta le è spuntata sul ciglio, ma prestamente se li è rasciugata, onde scansare l'ironia della gente che mai l'avesse vista piangere e anche per non provocare l'attenzione del vecchio signore...

Viene intanto la stagione nella quale si lascia Salice e si va a Milano.

La guerra è finita.

Il conte Bonifacio, annunziata la pace, si dispone a lasciare le armi per rientrare nella vita privata e attendere ai suoi impegni di fidanzato. Nell'inverno infatti si celebra il matrimonio colla cugina Onoria della Torre. Per la famiglia il matrimonio di uno dei figli è sempre un solenne avvenimento; e questa volta lo si compie con calma e con decoro, ma senza nessuna di quelle pompe rumorose che sovente sono più di fastidio che di piacere.

Celebrata la cerimonia, gli sposi intraprendono un viaggio di nozze, col quale si trascina pel mondo la pura soddisfazione della luna di miele. Col viaggio cessano le pensose cure dei parenti, i quali riacquistano la loro libertà e l'abituale quiete della vita patriarcale.

Coi parenti della sposa, figlia unica ed ereditiera, era stabilito che i coniugi novelli dovessero fissare la loro dimora a Torino nel palazzo della sposa medesima.

Si adempie alla convenzione, tutt'altro che spiacevole, con scrupolo, e dopo qualche mese gli sposi sono stabiliti nella antica capitale del regno.

A quelle nozze, che furono il desio e il voto dei vecchi conti di Salice, pei quali era letizia il pensiero che il loro primogenito era accasato ed era assicurata, per così dire, la continuità della nobile prosapia, doveva succedere qualche cosa di lugubre che turbasse la serenità della famiglia e la santa gioia del vecchio genitore. In questo mondo ai beni sono sempre misti i mali, e non è mai perenne all'animo umano, anche più fortunato, la corrente delle soddisfazioni e delle gioie. Non fa differenza il destino tra ricchi e poveri; ha i suoi strazi per gli uni e per gli altri; e tutti livella in una comune miseria.

La morte, quella inesorabile parca, picchia alla porta della nobile casa e vi reca il lutto e la desolazione.

La vecchia contessa, Donna Paola di Salice, è colpita da acuta infermità che i medici dissero *polmonite*. La scienza non sa vincere quel male acutissimo, e la nobile paziente, dopo pochi giorni di dolore, passa all'altra vita.

si perderebbe in estensione nella parte scientifica.

S'intende che gli ufficiali che superassero lodevolmente gli esami finali del corso superiore della Scuola d'applicazione, o quelli della Scuola di guerra, dovrebbero essere inscritti, come nelle armi di linea, sulle liste di proposizione al grado superiore appena giunti nel primo terzo d'anzianità.

Non ci dissimuliamo che una simile disposizione, quando fosse, come è ora per le armi di linea, applicata ai soli ufficiali subalterni, potrebbe essere causa d'inconvenienti. Potrebbe avvenire, ad esempio, che un luogotenente il quale ottenesse per anzianità la promozione a capitano prima d'aver compiuto i tre anni di corso richiesti, acquistasse il diritto di passare maggiore innanzi ad altri che già fossero capitani al tempo della istituzione dei corsi stessi. Una tale difficoltà si presentò eziandio per le armi di linea, e si risolse lasciando per sei anni anche ai capitani la facoltà di concorrere alla Scuola di guerra.

Non dubitiamo che chi ha già superato così felicemente tante difficoltà nell'ordinare le cose della guerra, saprà trovare anche pel genio e pell'artiglieria dei temperamenti che valgano a tutelare gl'interessi dei provetti e distinti ufficiali che coprono ora il grado di capitano nelle armi dotte.

L'importante si è che si faccia qualche cosa per queste armi, le quali fino a poco tempo fa erano l'orgoglio dell'esercito, ma ora, se si tarda a rimediarvi, sono minacciate di inevitabile decadenza. La quale poi, essendo dovuta principalmente allo affievolirsi progressivo di quel fuoco sacro che ha bisogno, per mantenersi vivo, di prestigio e di soddisfazioni d'amor proprio, sarà la decadenza più perniciosa e deplorevole che si possa immaginare.

Noi confidiamo che l'on. Ricotti, il quale fu anch'egli fino al 1859 un distinto ufficiale d'artiglieria, vorrà, ora che gli altri rami dell'ordinamento militare da lui stabilito hanno minor bisogno delle sue cure, rivolgere la sua nota solerzia ed intelligenza a guarire una piaga che risale bensì ad epoca anteriore al suo ministero, ma che, malgrado i palliativi immaginati per lenirla, andò aggravandosi sempre più sotto la sua amministrazione, in tutto il resto così feconda.

UNA LETTERA DELL'ON. LIOY

Il deputato di Vicenza si è vivamente risentito dell'accusa di *fluttuante* che un giornale gli ha lanciato a proposito del suo voto contro i provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, e ricordandosi, da bravo naturalista, che con quell'appellazione designansi le meduse e le salpe, sentì il bisogno di giustificare la propria condotta parlamentare nell'occasione della malaugurata discussione, colla quale si chiuse la prima parte della sessione e di esporre le ragioni del proprio voto.

Per tutti coloro che conoscono quanto sieno radicati nell'on. Lioy i convincimenti politici moderati e quanto sia vivo in lui il sentimento verso il principio d'autorità, la giustificazione può parere superflua, ma è sempre un buon segno però veder gli uomini politici respinger con disdegno la qualifica di *fluttuanti*, che in Italia si accoglie troppo spesso come lodevole e si raccomanda da coloro che non comprendono gli inconvenienti delle frazioni incerte nel Parlamenti.

L'on. Lioy, come i nostri lettori ricorderanno, aveva presentato un ordine del giorno nel quale si esprimeva la più ampia fiducia nel ministero e si ammetteva l'inchiesta, sospendendosi la discussione del provvedimenti.

Ben a ragione il deputato di Vicenza asserisce che da ogni parte della Camera era stato fatto buon viso a quella patriottica mozione, la quale, se fosse stata approvata, avrebbe risparmiato scene disgustosissime e deplorabili attriti.

Il ministero non volle accettarla e la discussione si rese necessaria.

All'onorevole Lioy poco piaceva il primitivo progetto di legge sulla pubblica sicurezza e meno che mai quelli che egli appella i *rattoppamenti ultimi*. Egli stette fermo nella sua opinione e ritenendo inefficaci i provvedimenti votò contro, affermando colla propria parola « una ragione di opportunità e di prudenza, la quale sebbene diversamente intesa degli amici coi quali suole avere comunanza di principii e di intendimenti politici » non può essere argomento bastevole a lanciare ad un deputato l'epiteto di *fluttuante*.

Nella sua lettera, l'onor. Lioy parla con molto affetto della Sicilia e nel quadro che fa delle condizioni dell'isola e del carattere della popolazione, concorda in gran parte con le osservazioni che giorni sono abbiamo riprodotte dal discorso dell'onor. senatore Vacca. Egli raccomanda al governo e al Parlamento di trattare quel popolo con particolare attenzione e con singolare predilezione, affinchè esso salga all'alto grado che gli spetta tra gli altri dell'Italia.

Sdegnose parole ha l'on. Lioy contro « accuse nel loro punto capitale così nobilmente smentite dal senatore De Falco, il quale dinanzi all'Europa ed al mondo rivendicò la dignità del governo e l'onore nazionale. »

Il deputato Lioy afferma nella sua pubblicazione con molta energia i principii che ha sempre propugnati e così smentisce, anche colla forma della sua lettera, quell'accusa di *fluttuante*, che gli sta tanto a cuore, e giustamente, di respingere e che egli completamente deve aver distrutta anche nell'animo di coloro che imperfettamente lo conoscessero.

L'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

*(Corrispondenza part. dell'*OPINIONE*)*

Bologna, 20 *luglio*.

(C.) Anche l'*Opinione*, nel suo numero di ieri, ha preso parte a quella che dicono: *Questione dell'Università di Bologna*. Gli animi si sono un po' appassionati *hinc inde*, e non è facile di parlarne qui spassionatamente. Intendo però di farlo da parte mia, studiandomi di spegnere il fuoco e riconducendo le cose alla verità pura e semplice.

L'on. comm. Bonghi, al quale niuno negherà ingegno, dottrina e operosità, uopo è confessarlo, si trova in faccia ad un'eredità piuttosto trista e che egli ha accettata, mi sia permesso il dirlo, curando piuttosto poco il beneficio d'inventario. Non è lui l'autore nè quindi responsabile dei fatti che hanno spinte le cose là, ove sono; ma i fatti sono tali quali sono, e sono dessi che hanno arruffata la matassa, oggi divenuta un poco ardua a dipanare.

Importa quindi ristabilire i fatti nella nuda verità, e poichè in giornata sono due le Facoltà poste in causa, quella di matematica e quella di filosofia e lettere, parlerò brevemente dell'una e dell'altra.

La Facoltà di matematica storicamente è una delle più illustri di questo celebre Ateneo. Dacchè l'illustrarono un Guglielmini, padre dell'*idraulica*, un astronomo come il Cassini e giù giù tanti altri, fino al Venturoli, essa ebbe una serie non mai interrotta di celebrità scientifiche, che vi attraeva numerosa la scolaresca. Così l'hanno fatta celebre lungo parecchi secoli i professori e studenti.

All'istante in cui avvenne il mutamento politico, onde emerse l'unità d'Italia, questa Facoltà contava ancora alcune spettabilissime illustrazioni scientifiche; erano tra queste il Respighi ed il P. Chelini. In quei primi momenti di entusiasmo fu ridonato all'Università il Filopanti, poi si mandò qui il Cremona e più tardi il Beltrami, giovane di speranze le più lusinghiere.

Sostenuta da tali uomini, la Facoltà di matematica di quest'Università diventò presto la più frequentata, parlo relativamente, ed era giunta ad avere poco meno di 200 studenti, il numero dei quali cresceva di anno in anno.

Una sinistra inspirazione o un colpo di testa, come qui dicono, indusse uno degli antecessori dell'on. comm. Bonghi a ricorrere al giuramento politico per disfarsi di qualche individuo cha non gli garbava qua e colà. Fu un colpo fatale per questa Facoltà; per un motivo così ridicolo essa perdette il Filopanti, il Chelini, il Respighi, che poi le Sciaioia ebbe il buon senso di conservare all'Università romana, non cercando giuramenti politici da chi fa l'astronomo.

Poco dopo, corre voce a motivo di dissensi con chi reggeva allora l'Università, il Cremona passò all'Accademia delle scienze di Milano. Qui si faceva anche peggio di prima, perocchè l'illustre matematico Cremona, mentre si gridava che l'Università bolognese costava troppo al governo, insegnava a Milano riscuotendo il suo stipendio sul bilancio dell'Università nostra. Il fatto urtava assai gli animi dentro e fuori dell'Università, e ingenerava la fatale opinione che si volesse calunniare questo Ateneo per poi farlo morire di consunzione.

Dei nomi di bella fama non rimaneva più che il Beltrami, bisogna dirlo, idolo della scolaresca; ma questo ancora fu tolto di qua, e sono già due anni dacchè andò perduto per Bologna.

Fu l'ultimo colpo, il colpo di grazia, e che proseguendo su questa via spegnerà una delle più celebri Facoltà storiche universitarie. E lo dicono i fatti. Mentre anni fa gli studenti della Facoltà matematica nostrana si avvicinavano ai 200, l'anno scolastico ora finiente non ne contò che 99, più sei o sette uditori. Al punto in cui ora sono le cose, e levato affatto il corso di ingegneria, si può mettere pegno che al nuovo anno non ne conterà 70, e dentro un lustro sarà ridotta una Facoltà di professori senza studenti. Ma la soppressione del corso pratico d'ingegneria sarà l'occasione, non la causa vera. La radice del male sta nella perdita degli eminenti professori che l'illustravano, e questa è l'eredità passiva che l'on. Bonghi ha raccolta. Se per la parte teoretica non si fosse spogliata la Facoltà de' suoi uomini insigni, anche tolto il corso pratico, poco o nulla se ne sarebbero accorti il paese e l'Istituto. Questo era già anche prima del 1859. Qui avevamo i corsi teoretici, la pratica per l'ingegneria civile si compiva a Roma; ma la Facoltà non ne pativa danno, poichè il corso teoretico era in onore a Bologna, e la gioventù vi accorreva.

L'onor. ministro, che non vuole spenta niuna delle glorie scientifiche nazionali, pensa a nuovi Istituti. Narro e non giudico: qui non si ha fiducia che tali istituzioni novelle siano per fare buona prova. Invece, se, alla riapertura del nuovo anno scolastico, alla Facoltà matematica bolognese fossero ridati gli uomini eminenti che o andarono perduti per poca sapienza, o direttamente le furono tolti, l'insegnamento teoretico si ripopolerebbe, con o senza il corso pratico d'ingegneria. Come sono le cose, e ad onta delle buone intenzioni dell'on. ministro, chi è serio ed ha pratica di somiglianti vicende, non spera nulla.

E queste apprensioni, questi sfavorevoli giudizi intorno al passato sono aggravati dal paragone colla condotta che i ministri precedenti tennero verso la Facoltà di filosofia e lettere. Questa Facoltà non fu molto fortunata a Bologna. Esisteva embrionalmente sotto il cessato governo, ma era una Facoltà di professori senza studenti; manco male che era ristrettissima a numero di professori.

Il governo provvisorio coi decreti 30 settembre 1859 ed 8 marzo 1860 portò a nove cattedre la pianta degli insegnanti. Compita l'annessione i predecessori dell'on. Bonghi a poco a poco l'hanno portata a 13, dodici delle quali aventi professori ordinari e straordinari, ed una sola non avente titolare, come rilevo dall'*Annuario*. Sarebbero anzi 14, se non vi si fosse opposto il buon senso di chi reggeva allora l'Università, imperocchè mentre si gridava che era una Facoltà senza studenti, vi era in alto chi voleva crearvi una cattedra di estetica per collocarvi un giovine delle provincie meridionali.

Niuno può ragionevolmente accusare l'on. ministro se si occupa di insegnamenti che non hanno frequentatori. Questa Facoltà conferisce due lauree, una in *lettere*, ed una in *filosofia*. Per la prima parte era relativamente frequentata, specialmente dacchè provincia e comuni stabilirono alcuni premi o *borse* a favore di giovani che si dedichino a tali studi; ma per la parte filosofica passeranno forse degli anni non pochi, prima che possa conferirsi una laurea sola. Eppure da 9 cattedre, come reca la legge mai abolita dal governo provvisorio, siamo a 13, e saremmo a 14, se, ripeto, non fosse stata la ragionevole opposizione di chi reggeva allora l'Università.

La condotta dei governanti che hanno preceduto l'on. Bonghi fu quindi una flagrante contraddizione; mentre si creavano cattedre e si mandavano nuovi insegnanti in una Facoltà che realmente era allora senza scolari, si toglievano gli uomini illustri dall'altra che era in fiore, e la si gettava sulla strada di inevitabile decadenza. Era una condotta poco savia certamente, e ora non vi è da meravigliarsi che siasi giunti là dove si è arrivati.

Io mi sono ingegnato di esporre le cose sotto il vero aspetto, indicando le vere cause dei mali che si deplorano. L'avvedutezza dell'on. ministro può trovare facilmente la via di sortita. Questa via mi sembra anzi che sia stata indicata splendidamente da uno de' più begli ornamenti del Corpo universitario, il prof. Ceneri, consigliere comunale, nella discussione recente fattasi dalla rappresentanza. Egli esortò a dimandare al governo due cose:

1° Quello che la legge a lui impone.

2° La pianta delle cattedre e l'ordinamento degli studi a completarsi perchè le rispettive Facoltà siano abilitate alle lauree o alle concessioni di diplomi di libera pratica. Ciò posto vedrà il comune, vedrà la provincia se e quanto loro convenga di aggiungere perchè questo Ateneo nulla perda.

Io credo che l'on. ministro possa accettare con ogni convenienza tali proposte. Che il governo concorra per la parte che a lui spetta per legge: per nove cattedre ordinarie, a mo' d'esempio, relativamente alla Facoltà di filosofia e lettere: poi dica quali insegnamenti debbano aggiungersi, e se debbano aggiungersi per la laurea in lettere, o in filosofia, o per una o l'altra se si creda. Addossato al governo quello che sia *bilancio ordinario*, la parte straordinaria e di complemento la possano assumere comune e provincia.

Sono assicurato che la Facoltà di giurisprudenza in un suo parere dello scorso marzo abbia tenuto questa via, chetamente senza agitazioni: che essa abbia detto al governo: Ecco la pianta delle cattedre ordinarie e quindi la cifra del bilancio ordinario; non vi chiediamo un centesimo di più; vi esortiamo solamente ad erogarle nel modo tale e tale per il maggior vantaggio degli studi e della scienza. Mi pare che sia simile il caso per le Facoltà ora discusse. Il governo dia quello che per legge gli spetta. Pel di più poi e per l'erogazione si concordi col comune e colla provincia. Quello però che urge si è di riparare agli errori passati, e provvedere perchè o siano restituiti alla Facoltà di Bologna gli uomini che le furono tolti, o si mandino altri di non minor fama. Senza rimediare a questo, ogni pensiero sarà vano, ogni cura tornerà inutile.

L'on. comm. Bonghi non ne ha lui colpa alcuna; ma è una passività gravante l'eredità da lui raccolta, e mi si permetta la frase, tocca a lui di pagare ora i debiti fatti da altri.

LE OPERE PIE E LA MAGISTRATURA

Ci scrivono da Torino, 18 luglio:

È in Torino un considerevolissimo numero di Opere pie, onore cospicuo di questa città, monumento insigne dell'alta pietà della popolazione torinese. All'amministrazione di queste Opere pie presero parte in ogni tempo taluni de' più ragguardevoli magistrati dell'ordine giudiziario, ora per decreto del governo o del comune, ora per la volontà dei fondatori. Questa partecipazione, invalsa sotto la monarchia assoluta, si mantenne sotto gli ordini costituzionali, e, lungi dall'essere contrastata e riguardata con sospetto, fu mai sempre considerata come un'eccellente garanzia d'una savia amministrazione.

La compianta marchesa di Barolo, che era donna di alti spiriti e di molta prudenza, legando l'ingente sua fortuna ai più Istituti da lei fondati ed ordinando l'amministrazione di questi più Istituti, disponeva che ne fosse capo il primo presidente della Corte di Cassazione di Torino, e, in mancanza di questo, quando la Corte di Cassazione fosse per essere levata da Torino, il primo presidente della Corte d'Appello.

Il regio Ospizio generale di carità, fondato nel 1627 da Carlo Emanuele e riordinato con regio decreto del 6 novembre 1864, è amministrato da una Direzione composta di dodici membri, oltre ad un presidente e vice-presidente. I direttori sono nominati in parte dal municipio, in parte dal prefetto della provincia: il presidente e il vice presidente sono nominati dal Re. Ora presidente di quest'Ospizio stette per molti anni il compianto senatore Edoardo Castelli, primo presidente di questa Corte d'Appello, e taluni consiglieri d'appello vennero di quando in quando designati ora dal municipio, ora dal prefetto, a far parte della Direzione.

Parimente magistrati di Corte di Cassazione e magistrati di Corte d'Appello oggidì, come pel passato, s'incontrano nelle Congregazioni di carità e nella Direzione delle più importanti Opere pie, quali sono il R. Ricovero di mendicità, la Cassa di risparmio, le Opere pie di S. Paolo, il sifilicomio, l'ospedale di Carità, l'ospedale di S. Luigi, il manicomio ed altre parecchie. Nelle Opere pie di S. Paolo un egregio magistrato, il commendatore Amedeo Lavini, sono vent'anni che nell'Istituto del Soccorso, dipendente da quelle Opere, soprintende alle cose dell'istruzione o dell'educazione femminile.

Questo stato di cose non credo sia proprio di Torino, ma comune a tutte le principali città d'Italia.

Ma ciò che nelle altre città d'Italia non è accaduto ed ora accade in Torino, è un recente atto dell'autorità amministrativa, la quale, venuta in sospetto che l'ingerenza della magistratura nell'esercizio della carità e della beneficenza pubblica sia illegittima ed in contrasto colla legge, ne fece denunzia al governo centrale, al ministero dell'interno, trasmettendogli l'elenco di tutti i funzionari dell'ordine giudiziario che nell'amministrazione dell'Opere pie hanno parte. Giova conoscere che i funzionari dell'Ordine giudiziario in Torino oltrepassano i duecento; mentre i magistrati addetti alle Opere pie non arrivano forse alla dozzina.

Non nascondo che quest'atto, non sì tosto se n'ebbe sentore nel pubblico, diede luogo a non pochi commenti ed invano si tenta d'indovinarne la cagione e lo scopo.

Uno stato di cose che ha durato senza contrasti e con generale soddisfazione e con beneficio del paese per tanti anni, non si cerca di mutarlo se non per ragioni gravissime. Forse queste ragioni sono apparse assai chiare all'autorità amministrativa che si credette in dobito di aprire i suoi scrupoli all'autorità superiore, ma all'opinione pubblica restano assai oscure.

La legge dell'ordinamento giudiziario vieta a giusta ragione agli ufficiali dell'Ordine giudiziario l'esercizio della mercatura e di ogni altra professione qualunque; quindi l'opinione pubblica fece vivo plauso alle disposizioni ministeriali le quali dagli istituti di credito e dalle speculazioni industriali allontanarono quei magistrati che troppo dimentichi dei loro doveri eransivi abbandonati. La stessa legge vieta ancora ai detti funzionari di occupare *pubblici impieghi od uffici amministrativi*. Ma nè impiego pubblico nè ufficio amministrativo venne mai riguardato il far parte dell'amministrazione di un'opera pia. La legge permette espressamente ai funzionari giudiziarii l'ufficio di consigliere comunale e provinciale. A coloro che hanno diritto di entrare nel Consiglio del comune o della provincia interdirà essa la facoltà di sedere nei Consigli della Congregazione di carità?

Il più singolare è, che parecchi magistrati che ora vediamo nelle Opere pie vi vennero chiamati dall'autorità governativa, da quella stessa autorità che ora li considera come illegalmente intrusi. Se lo scrupolo è nato in Torino da un eccessivo rigorismo nell'interpretazione della legge, riesce strano che questo rigorismo e questo scrupolo siano sôrti così tardi e per tanti anni siasi tollerata una continua violazione della legge per opera di coloro che della legge sono i principali custodi.

Scrupoli di tal fatta d'ordinario non sorgono improvvisi nè a caso, ma per gravi ragioni. Ora queste ragioni sono tuttora un enigma pel pubblico, il quale sa che i magistrati nella direzione delle Opere pie sono in numero tutt'altro che eccessivo, nè consta che dalle cure della beneficenza siano distolti dall'adempimento del loro doveri giudiziari; sa di più che in certe parti, e massime negli affari contenziosi, l'esperienza e la dottrina dei magistrati furono finora di un vantaggio inestimabile ai pii istituti, e se nei tempi recenti gravi scandali ed abusi si ebbero a deplorare in alcune amministrazioni, tali amministrazioni non furono quelle nelle quali avevano ingerenza taluni consiglieri d'Appello o di Cassazione.

Intanto l'opinione pubblica è ansiosa di sapere il contegno ed i provvedimenti che l'on. Vigliani sarà per prendere di fronte ai richiami ed agli scrupoli dell'autorità amministrativa.

ISTRUZIONE SECONDARIA

Nell'ultima dispensa del *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione è stata pubblicata una statistica generale degli esami sostenuti dagli alunni dei R. licei, ginnasi, scuole tecniche e Convitti nazionali nell'anno scolastico 1873-74. Essa merita qualche cenno.

Gli alunni inscritti ai R. licei, nel predetto anno, sono stati 4,738; furono 4,185 coloro che si presentarono agli esami e 3,490 quelli ai quali fu concessa la promozione. In questi numeri vanno pure compresi i candidati agli esami di licenza, che sono stati 1,104 e dei quali 963 superarono onorevolmente le difficili prove.

I R. ginnasi sono stati frequentati: nella 1ª classe da 2,317 alunni; nella 2ª da 1,879; nella 3ª da 1,712; nella 4ª da 1,698; nella 5ª da 1,549. Agli esami di promozione alla 2ª classe se ne presentarono 1,953 e ne furono promossi 1,589; a quelli di promozione alla 3ª classe i candidati furono 1,006 e i promossi 1,404; negli esami di promozione alla 4ª classe sono stati esaminati 1,532 alunni e ne furono promossi 1,315; in quelli di promozione alla 5ª classe sono stati promossi 1,182 alunni sopra 1,430; finalmente in quelli di licenza i promossi sono stati 1,228, mentre a tali esami si erano presentati 1,383 giovani. Giova notare che a questi esami di licenza si presentarono pure 2,117 alunni esterni e che ne furono approvati 1,308. Gli inscritti alle cinque classi dei R. ginnasi furono, complessivamente, 9,125; gli esaminati 7,094; gli approvati 6,718.

Le R. scuole tecniche, nel 1873-74, hanno avuto 6,274 alunni inscritti; 4,847 esaminati; 3,031 approvati. Agli esami di licenza di queste scuole si presentarono 1,103 giovani, dei quali 119 esterni ad esse; ne furono promossi 857, dei quali 61 esterni, cioè provenienti da altre scuole.

Dalle predette cifre risulta che dei giovani istruiti nei regi ginnasi furono promossi 88 sopra 100, e di quelli istruiti in altri ginnasi pubblici, privati o paterni furono approvati 62 sopra 100. Così, quanto agli approvati nella licenza tecnica, gli alunni delle regie scuole furono 81 sopra 100, e quelli provenienti da altre scuole pubbliche, private o paterne furono 54 sopra 100.

Qual parte, in questi esami liceali, ginnasiali e tecnici, ebbero gli alunni dei Convitti nazionali?

270 di questi alunni, nell'anno 1873-74, furono inscritti ai regi licei; ne furono esaminati 246 ed approvati 227. Ai regi ginnasi ne furono inscritti 1070; esaminati 989; approvati 873. Le regie scuole tecniche ebbero 205 alunni convittori; diedero l'esame a 178 di essi e ne approvarono 163.

Per ciò che riguarda i Convitti nazionali, dal 1868 in poi si è verificato un progresso continuo. Nel 1868 vi erano appena 1,608 alunni; già nel 1869 se ne contarono 1,738; nel 1870 il loro numero salì a 1,842; quindi, nel 1871 a 1,950; nel 1872 a 2,034; nel 1873 a 2,208; nel 1874 a 2,456 e nel 1875 a 2,423. I Convitti nazionali vengono acquistando ognora credito maggiore presso le famiglie e queste imparano a poco a poco a riporre maggiore fiducia nell'opera educativa dei medesimi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il Consiglio generale della Senna è convocato in sessione straordinaria pel 24 corr. affine di procedere alla elezione di tre membri della Commissione incaricata di preparare le liste degli elettori al tribunale di commercio.

— L'altro ieri il sig. Lesseps ha dato, nella sua villa moresca a Bellevue, un gran pranzo in onore del figlio del viceré d'Egitto.

— È dichiarata priva di fondamento la voce corsa che il sig. Renault, prefetto di polizia, aveva date le sue dimissioni dopo la discussione sugli atti dei bonapartisti.

— La *Liberté* crede che i progetti di legge sul riordinamento dello stato maggiore e sui servizi amministrativi dell'esercito non saranno discussi in questa sessione, se la Camera si aggiorna a novembre.

Finchè non si tratta che di morali e generiche considerazioni, nulla di più semplice che parlare dell'ultimo tributo che si paga alla natura. Ma quando si ha in casa lo spettacolo materiale della morte, e stendesi su derelitto letticciuolo il cadavere di persona amata, subito destasi nella casa, sinistramente percossa, un'aura cupa di terrore che nessuna penna può descrivere. E quel terrore invade l'animo dei superstiti, l'umilia, lo abbatte e gli fa sentire tutta la fugacità delle cose umane.

Il conte Galeazzo ha perduto quanto aveva di più omogeneo alla sua esistenza; la compagna di trent'anni, l'ottima donna che era divenuta necessario bisogno alle incontrate abitudini della vecchiaia. Ne era disperato, e non sapeva darsi pace in nessuna maniera. Cercava refrigerio negli insegnamenti della religione, e trovava nella fede la speranza di rivederla in più serene plaghe... ma ciò non bastava... al pensiero della tremenda sventura una lagrima le bagnava il ciglio, e invano sforzavasi per trattenere il singhiozzo.

Certo in sì grande sventura la religiosa rassegnazione è un farmaco potente; ma non basta... e le anime le più credenti sentono talvolta il fremito indomabile d'una disperazione selvaggia. A queste lacerazioni dell'anima prodotte dal più solenne fenomeno della natura, provvede la natura medesima... Il tempo, dopo la rassegnazione, è il farmaco il più efficace, il balsamo più proprio a risanare la piaga. Il tempo non si fa aspettare; viene lentamente, ma viene. E ogni giorno che passa porta il suo contingente d'obblio ai dolori del giorno precedente.

Poco a poco il conte Galeazzo riacquista il senso delle sue abitudini e rientra dal più al meno nello stato normale, senza dimenticare nè la memoria della sua donna nè i doveri che con vincolo di pena soave a quella cara memoria lo legavano.

Nei momenti del maggiore abbandono e della più cupa desolazione, non v'era che una creatura che intorno a lui piangesse e lo soccorresse nell'aspro cammino coll'aiuto della innocenza: Maria!

I figli erano lontani. E il conte Bonifazio, che pure si trovò al posto nell'ora del disastro irreparabile, non era certo in condizione da dare all'afflitto genitore la necessaria assistenza.

E quanto agli altri, tutti si ritirano, e fanno il vuoto intorno alla casa dove entra la sventura, qualunque sia questa sventura. Condoglianze ufficiali, espressioni di rammarico stereotipato, e nulla più; il povero vecchio è lasciato solo, e dall'isolamento degli amici vede la differenza tra i giorni lieti e i giorni tristi.

Ecco deserta la casa dei conti di Salice! Deserta la casa dove già accorrevano da ogni banda invitati, ammiratori, parassiti!

Donna Paola non era che una vecchia, ma era una donna, donna casalinga e tagliata alla buona; ma essa bastava perchè ci fosse nella casa un non so che di ordinato, di gaio, di piacevole.

Ora il conte Galeazzo vede che è vuoto alla mensa d'ogni giorno il posto della sua cara metà. Non vi è più che Maria che lo possa all'uopo interpretare e che gli interrompa col discorso la nera corrente dei tetri pensieri.

Continuavano al conte gli incomodi dell'oftalmia, e così la signora Maria continuava ogni giorno nell'uffizio di lettrice. Egli poscia affidò a lei quell'alta direzione della famiglia che già era in mano della contessa Paola. La signora Maria attendeva a tutto con somma cura, e in tutto poneva pel conte una devozione di figlia, la quale devozione le era ricompensata da un affetto veramente paterno. Il vecchio conte non sapeva più vivere senza quella fanciulla, e tremava al pensiero che un bel giorno ella trovasse un marito e lo abbandonasse. Per questo studiava di tenerla alle buone con ogni maniera di riguardi e con regali.

Un giorno le dice:

— Lo saprai, Maria... Tuo padre ha lasciato molti debiti, e per pagarli non basta ciò che ho lasciato. Il podere vicino a Salice è andato all'asta pubblica, e io ho ordinato che sia comperato a tuo nome... Così avrai il patrimoniotto de' tuoi antenati, e in ogni evento avrai là i primi elementi d'una posizione..... Sei tu contenta... Maria!...

Ella s'inginocchiò a ringraziarlo, e dinanzi al benefattore ebbe un singhiozzo di tenerezza.

— Tu piangi!... Poveretta!... sii contenta! — e così dicendo le pose le mani sulle nere chiome e le baciò la fronte.

Maria era commossa.

Il vecchio era contento di quella commozione, e in quel punto il suo affetto per lei non era esclusivamente paterno. Il cuore dell'uomo è misterioso e profondo, e qualunque ne sia l'età, può essere soggetto a tutti i fenomeni della fragilità umana.

—

Appena spirano le aure di marzo, il conte lascia Milano e ritorna a Salice. Maria è con lui necessariamente; ed è essa, per così dire, che assume in certo modo la rappresentanza della casa; è lei che ordina, è lei che dispone, è lei che dà alla casa quel non so che di anima e di vita, che solo può essere dato da un essere femminile. Era considerata dai servi quasi come padrona, massime quando si seppe che il padrone le aveva rivendicato il patrimonio paterno.

Il conte faceva la passeggiata nel giardino, ed essa timidamente lo accompagnava.

Il primaverile tepore dell'aria, il risvegliarsi della natura dal sonno invernale, il cinguettio della rondine che ritorna all'amato nido, lo sbocciare dei fiori, il novello verdeggiare dell'erba, il sorriso delle valli e dei colli che si mostrano sensibili alla nuova stagione avevano il loro riverbero nella vecchia fibra del conte di Salice. Guardava Maria.... e vedeva in lei il ritratto della contemplata natura, il simbolo della primavera.

— Te fortunata! diceva.... sei nella primavera degli anni..... tutto ti sorride.... e io sono vecchio.

— Signor conte! Ella non è vecchio...

— Vecchissimo no... ma ho de' begli anni.

— Ha l'aspetto d'un uomo di quarant'anni!

— Tu mi aduli, Maria.... diceva il conte con segni visibili di soddisfazione.

— È la verità, signor conte, Lei sta benissimo.

Quelle parole di lode e di lusinga elettrizzavano il buon vecchio, il quale ebbe quasi la tentazione di credersi giovine ancora. Sotto l'impressione di quelle parole fu preso dal fascino della fanciulla, e fu sul punto di parlarle d'amore... non paterno.

Ma subito si trattenne, poichè ben sapeva che poteva compromettere la sua dignità d'uomo e di signor di Salice. Si limitò a dirle: « sei una cara fanciulla! »

Però il seme era gettato, e nel fragile sangue del sesso forte v'è sempre terreno per farlo germogliare.

Scene simili si ripeterono altre volte, e Maria sempre consentanea a sè stessa, sapeva più che mai addentrarsi nel cuore del vecchio, del quale accarezzava la debolezza e secondava le idee.

(Continua)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti telegrammi:

Berna, 19 luglio. — Nella votazione popolare che ebbe luogo ieri nel Cantone di Berna vennero accettate le nuove leggi relative all'organizzazione della Cassa ipotecaria della Banca cantonale e delle scuole normali.

Lucerna, 18 luglio. — Nell'odierna votazione pel Consiglio parrocchiale cattolico la città di Lucerna elesse con 1050 voti contro 800 i candidati liberali (vecchi cattolici).

— Lo stesso giornale scrive in data del 19: Oggi arrivò a Lugano e prese stanza all'albergo del Parco l'ambasciatore giapponese a Roma, sig. Karoos, con famiglia e domestici.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali di Vienna annunziano che l'arciduchessa Clotilde, consorte dell'arciduca Giuseppe, si è sgravata felicemente di un principe il 16 luglio a. c. alle ore 11 ant. ad Alcsuth.

— S. M. nominò il prevosto del Capitolo cattedrale di Lubiana, Giovanni Pagacar, a principe-vescovo di Lubiana.

— I giornali triestini pubblicano i seguenti dispacci:

Vienna, 17 luglio. La *Wiener Zeitung* annuncia che l'imperatore ha concesso che l'apertura dell'Università Francesco Giuseppe di Czernowitz abbia luogo il 4 ottobre.

Linz, 17 luglio. La sentenza contro i consiglieri di Amministrazione della Banca industriale dichiara Hafferi e Kohn colpevoli in avere azzardate delle operazioni sproporzionate ai mezzi della Banca.

In conseguenza di ciò condanna i nominati a quattro mesi d'arresto ed alla rifusione delle spese. Seyrl e Nossberger furono assolti. I difensori dichiararono di ricorrere per nullità.

GERMANIA

Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, la lettera del principe de Hohenlohe, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, era indirizzata al sig. Voelk, deputato della Baviera al Parlamento germanico.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio contiene:

1. R. decreto 3 luglio, che approva la convenzione sottoscritta il 15 aprile 1875 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici ed il signor Ignazio Nuccioli per la concessione al medesimo della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata dalla stazione di Ponte Galera a Fiumicino.

2. R. decreto 3 luglio, che proroga al 7 settembre 1880 il termine pel compimento dei lavori per la costruzione del nuovo quartiere nella località detta Castro Pretorio, in Roma.

CRONACA DI ROMA

Il nostro sindaco, comm. Venturi, insieme agli altri sindaci invitati da Lord Mayor di Londra, ha ricevuto l'invito dalla Compagnia dei Pescivendoli di Londra al pranzo che daranno il 4 agosto e a cui interverrà il lord Mayor, i ministri e i personaggi i più importanti d'Inghilterra.

Ci auguriamo che il nostro sindaco informandosi della istituzione di quella famosa e ricca Compagnia prenderà qualche lume speciale che lo condurrà ad abolire o almeno disordinare la lega dei nostri barbarini pescivendoli.

—

Non era sempre vero bisogno, ma per lo passato alcuni contadini accusando sovente il caro del pane, o la mancanza di lavoro, appostavano sulle prime ore del mattino i garzoni fornai, chiamati in Roma *cascherini* e si impadronivano di tutto il pane che essi portavano nelle loro ceste.

Ora questi industriali o bisognosi non si abbassano più a rubar pane, *de solo pane non vivit homo*, ma penetrano entro ad una osteria, divorano tre o quattro pietanze, altrettanti litri di quel buono e poi si danno a gambe lasciando il cameriere che li ha serviti alle prese col padrone, che non intende altra ragione che quella di essere pagato.

Questa scena avvenne anche ieri sera in una osteria posta in via della Consolazione, ma se al padrone non resta molta speranza di riavere il suo, ha avuta la soddisfazione di vedere afferrato il suo indiscreto scroccone da due guardie che lo sorpresero nel più bello della fuga per condurlo a far la digestione nelle carceri.

—

Nell'isolato vigesimoprimo della prima zona dell'Esquilino continuano a tornare in luce celle sepolcrali di opera quadrata del periodo etrusco-romano, contenenti strati di ossami, stoviglie e frammenti di stoviglie a vernice nera o policroma. Questa suppellettile funebre, regolarmente classificata, orna già il relativo compartimento del museo delle terre cotte al palazzo dei Conservatori.

Due fra i nominati sepolcri meritano speciale menzione: il primo perchè contenente in una delle pareti un bassorilievo arcaico in peperino, di cui sarà pubblicato il disegno nel 3° fascicolo del *Bullettino Municipale*; il secondo perchè ornato di leggeri affreschi, rappresentanti, a quanto sembra, una quadriga consolare circondata da littori. Di questi preziosi dipinti è stato preso un fac-simile accuratissimo, e quindi sono stati felicemente distaccati, nonostante la considerevole erosione dell'intonaco. Nell'istesso isolato sono avvenute le seguenti scoperte: 1° un bassorilievo in terra cotta, rappresentante una veduta delle sponde del Nilo, con molta varietà di animali, capanne, barche montate da etiopi, ecc.; il bassorilievo è bipedale; 2° N. 17 *aurei* degli imperatori orientali, dei quali 44 di Zenone, due di Teodosio ed uno rischiissimo di Giulio Nepote; 3° N. 6 anelli d'argento, alcuni dei quali sembrano contenere nella pietrina sigle o lettere cristiane; metà di una croce d'argento ornata di grappoli e di una pietrina nel centro, con anellino per essere appesa al collo; un anellino d'oro del peso di circa 75 grammi; castone di anello contenente corniola incisa con rappresentanza di Mercurio con caduceo e pallio sulla testa, e crumena nella sinistra. Attorno la figura sono incise le lettere

BART

Nella prima settimana del corrente mese sono state intraprese delle escavazioni nel luogo ove già era apparsa la fontana in forma di Rhyton del greco scultore PONTIOS. Tali ricerche hanno già restituito alla luce importanti frammenti di un'altra fontana in forma di tazza scanalata, alla quale si abbeverano due serpenti.

Dal signor cav. Augusto Castellani è stato dato in dono ai Musei Capitolini una collezione di monete dei secoli XII e XIII.

—

La Commissione provinciale incaricata della nomina ai vari impieghi del collegio-convitto della provincia, partecipò ieri alla Deputazione provinciale i nomi delle persone scelte a quegli impieghi. Esse sono i signori: prof. Francesco Masi, direttore, dott. Angelo Manari, censore disciplinare, Cesare Apolloni, economo, dott. Adriano Ballanti, medico-chirurgo, prof. don Augusto Guidi, direttore spirituale.

Gli istitutori sono i signori Malan Giovanni, Ettore Cucchi, Bruni Nicola, Ferrarini Gabriele, Falaschi Pietro.

—

Rileviamo dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 5 all'11 luglio essere sopra una popolazione di 250,153 abitanti avvenute 138 nascite, 150 morti, 27 emigrazioni e 102 immigrazioni. Sono stati annunciati 27 matrimoni.

Negli ospedali morirono 67 persone delle quali 15 non avevano residenza in Roma, e fra i 92 morti a domicilio 6 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale detratti i 21 non residenti, restano 138 defunti corrispondenti alla media annua di 28 sopra ogni mille abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Napoli 36,5, Torino 23,4, Bologna 24,9, Londra 20,4, Parigi 22,9, Nuova-York 21,4, Berlino 47,9, Filadelfia 22,4, Bombay 29,7, Vienna 25,2, Buda-Pest 44,5, Monaco di Baviera 30, Praga 43,4, Cristiania 13,2.

Le cause prevalenti delle morti furono: febbre intermittente e perniciosa 7, tifoidea 6, morbillo 5, mughetto 4, apoplessie diverse 8, gastro-entero-peritonite 21, tubercolosi polmonare e tabi diverse 17, eclampsia 18, pleuro-pneumonite 6, bronchite 5.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 20 luglio 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 761.2

Termometro centigrado

Massimo = 28.5 — Minimo = 17.0

Umidità media del giorno

Relativa = 55 — Assoluta = 12.42

Vento dominante. Regolare e debole.

Stato del cielo. Sempre bello.

PRECAUZIONI IGIENICHE

Onor. sig. Direttore dell'*Opinione*.

Roma, 21 luglio.

I giornali, e fra questi l'*Opinione*, affermano che il cholera è a Odessa. Questa notizia è confermata da molte lettere d'italiani colà residenti.

L'Italia ha una linea periodica postale con quel porto, esercitata dalla *Trinacria*, e se è vero che fino ad oggi nessuna precauzione è stata presa dal ministero dell'interno, mi pare opportuno di richiamare l'attenzione del governo sulla necessità di adottare qualche provvedimento per evitare il pericolo di una visita di quell'ospite sgradito.

Mi creda ecc.

Il suo dev.mo.
Y.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La notizia data da alcuni giornali che il maestro Verdi abbia preso impegno di scrivere un'opera nuova pel teatro imperiale di Vienna, è interamente priva di fondamento.

BIBLIOGRAFIA

Lettere inedite di Carlo Botta, pubblicate ed illustrate con copiose note da Paolo Pavesio. — Faenza, ditta tipografica Pietro Conti, 1875. — Un volume in 12° di pag. 41.

Il nome del prof. Paolo Pavesio non può giungere nuovo a quanti si occupano di studi letterari, essendosi egli fatto conoscere per parecchi pregiati e pregevoli lavori, fra' quali ci piace ricordare come più meritevoli di lode, quelli sul *Foscolo*, su *Massimo d'Azeglio* e su *Carlo Botta e le sue opere storiche*; lavori nei quali seppe dar prova di molta accuratezza, di sana critica e di piena conoscenza del soggetto da lui trattato. Oggi il Pavesio, quasi a compimento del suo scritto sul Botta, ci ha regalato ben 134 lettere inedite del grande storico, da lui date in luce ed arricchite di opportune note storiche e biografiche, le quali illustrano i fatti e le persone cui le lettere sono dirette e quelle che vi sono nominate. Vanno dal 1793 al 1799, ed oltre l'importanza loro storica, sono non poco importanti per farci conoscere alcuni anni della vita del Botta e dipingere viepiù le rare virtù dell'animo e della mente. Il volume è preceduto da una elaborata *notizia bibliografica*, la quale giova a dar lume alle lettere, ed è seguita da un'altra *notizia bibliografica*, in cui si dà ragione di tutte le pubblicazioni fatte sin oggi di lettere del Botta; la quale, per chi sa quanto malagevole riesca in Italia il procurarsi siffatte informazioni, può dirsi quasi compiuta. Non possiamo dunque non dar lode al Pavesio di questa sua nuova fatica, e siamo certi che, quantunque i tempi non volgano troppo propizi agli studi letterari, pure, in considerazione del nome dell'autore e della curiosità che suol destare tal genere di componimenti, i lettori non gli faranno punto difetto.

D. B.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Gazzetta di Genova* annunzia che S. M. il Re ha delegato S. A. R. il principe Tomaso, duca di Genova, a rappresentarlo alla regata nazionale.

— Il *Corriere Mercantile* assicura che anche S. A. R. la principessa di Piemonte interverrà alla suddetta regata.

— Il Consiglio comunale di Genova, dice il *Corriere Mercantile*, è convocato in sessione straordinaria pel 22 corr.

— Ci scrivono da Bagnacavallo, 15 luglio:

Anche da noi fu accanita, più che mai fosse avvenuto in passato, la lotta elettorale per la nomina di sette consiglieri del comune. Il numero dei votanti, 240 circa, superò di gran lunga quello degli scorsi anni, in cui a mala pena se ne raggranellarono un centinaio. Due note di candidati nettamente distinte stavano di fronte, e riuscì trionfante su tutta la linea, quella che portava in capo lista i signori Ermenegildo Ravagli, Antonio Biondi ed altri cinque valentuomini onesti, liberali e amanti del bene del paese senza chiasso e senza ostentazione.

La splendida riuscita del sig. Ravagli, che ebbe più voti di tutti, oltre 170, è una prova che per quanto combattuta, la virtù tosto o tardi sempre trionfa. Ed il Ravagli, che da 25 anni presta l'opera sua in vantaggio del paese suo natio, che ad una intelligenza non comune unisce attività prodigiosa, che nel Consiglio, come nella Congregazione di Carità e nella Cassa di risparmio fu ed è largo del suo sapere e della sua esperienza con tutti, che amantissimo dell'istruzione tanto fece, sebbene altri abbia colto il frutto, per il riordinamento delle scuole di Bagnacavallo, che sono fra le migliori di Romagna, giustamente si è meritato la fiducia e la stima de' suoi concittadini.

Io me ne compiaccio, perchè indizio di animo nobile è la gratitudine verso chi fa il bene, e perchè vorrei che questo servisse di esempio e di sprone a tutti per animarci alla concordia e alla pace, col solo pensiero del pubblico vantaggio. Senza di questo le cose del nostro comune non procederanno mai bene, e troppo tardi si avrà a lamentare ciò, che oggigiorno con un po' di buona volontà, e soprattutto coll'abbandono di stupide gare private, è cosa facile ad ottenere.

X.

—

Congresso. — L'apertura del secondo Congresso degli architetti ed ingegneri italiani da tenersi in Firenze è stabilita pel giorno 13 del prossimo mese di settembre. Il Congresso continuerà fino al 20 settembre e sono ammessi a prendervi parte tutti gl'ingegneri e gli architetti italiani e stranieri, sotto le condizioni determinate dal programma. Il tempo utile per spedire le domande d'ammissione alla Commissione esecutiva in Firenze, via Falfonda, num. 4, spira il 31 luglio.

Traslocc. — Il *Ravennate* annunzia che con decreto del 16 andante il cav. Serafini, questore in missione nella provincia di Ravenna, fu dietro suo reiterato istanza destinato ad un uffizio di questura e mandato a Livorno.

Il processo degli internazionalisti a Firenze. — Il processo degli internazionalisti a Firenze procede senza notevoli incidenti. Leggiamo però nella *Nazione* del 21:

La voce corsa che potessero ieri essere uditi i testimoni indotti a difesa dell'avv. Battaglia, fra i quali figurano specialmente Aurelio Saffi, Menotti Garibaldi, Federigo Campanella, Maurizio Quadrio, fece ieri più numeroso, anzi straordinario il concorso all'udienza del processo per cospirazione. Qualche momento le signore ebbero assolutamente la maggioranza, specialmente nella tribuna destinata agli alti impiegati e alla magistratura. Però l'aspettativa rimase delusa, e quei testimoni saranno uditi forse oggi. Fu dispensato dall'esser sentito nella medesima qualità il cav. Niccola Cenni procuratore del Re, atteso i suoi vincoli di parentela con uno degli accusati.

Un fratricida. — Nell'udienza del 19 luglio della Corte d'assise di Ravenna ebbe luogo il seguente processo, di cui rende conto il *Ravennate* nel seguente modo:

Barbieri Ignazio, giovane calzolaio del Boncellino, chiamato nel 1873 al militare servizio, avrebbe amato liberarsene, per contrarre matrimonio con una giovane del suo paese, e sentì dal fratel suo minore se fosse disposto ad arruolarsi in sua vece, ma questi rispose negativamente. Gli fu quindi mestieri andar sotto le bandiere e vi tenne buona condotta e atteso volonterosamente ai suoi doveri, come prima era stato attivo operaio, cittadino incensurabile.

Se non che amore lo cuoceva, e appreso che, tolto di mezzo Luigi, suo fratello maggiore, avrebbe conseguito l'agognata liberazione, rimanendo egli capo d'orfani, perchè il padre era morto e non uno solo ma altri due fratelli minori esistevano in famiglia. Dominato da questi pensieri, tornò il 1° di agosto 1874 a casa sua con un congedo di cinquanta giorni, e fu quotidianamente dalla sua amante, e le promesse vennero rinnovate, e i desideri si rinfrancarono.

Giunto il 19 di settembre, ultimo giorno di permanenza, egli passò l'intero pomeriggio colla desiata giovane, poi, giunta la sera, va a casa sua, invita il fratello maggiore ad uscir seco per conferire dei loro interessi in quei momenti supremi, e, trattolo in una vicina campagna, d'improvviso lo assale con un poderoso coltello, lo ferisce, lo atterra, se lo stringe fra le ginocchia, e a lui, che supplichevole geme: *Oh Dio, Ignazio!* infligge quarantatrè colpi, pei quali la robusta lama si rompe, e l'infelice giace senza dar segno di vita.

Credutolo morto, grida al soccorso, e al fratello e ai vicini che accorrono racconta la storiella di un'aggressione sofferta or da due assassini, or da un solo, ma si confonde in tutto; d'altronde gli accorsi lo trovano a quattro passi dal caduto, che intanto videro dar segni di vita, senza che egli si accostasse per soccorrerlo; i suoi panni sono inzuppati di sangue al petto e alle ginocchia, si ritira in casa estranea e non cerca più di vedere il fratello, la cui vita versa in gravissimo pericolo: e questi, se dapprima e per un momento male accede la favola della sconosciuta aggressione, in seguito alla madre, al brigadiere dei RR. carabinieri, alla stessa autorità giudiziaria dichiara che suo assalitore fu Ignazio, il solo Ignazio.

Avendo il ferito potuto quasi miracolosamente sopravvivere, fu Ignazio Barbieri dichiarato colpevole di mancato assassinio per premeditazione e prodizione, e per le ammesse circostanze attenuanti condannato a venti anni di lavori forzati.

Cenno necrologico. — I giornali di Palermo annunziano che il giorno 18, in seguito a penosa malattia, moriva in quella città il comm. Peranni, senatore del Regno ed ex-sindaco di Palermo.

L'illustre defunto dal 1812 al 1860 ebbe una parte notevole in tutti gli avvenimenti siciliani.

Il sindaco e la Giunta municipale di Palermo hanno deliberato che si rendano all'estinto solenni onori funebri a spese della città.

Processo. — Si legge nell'*Unità Nazionale* di Napoli:

Giovanni Carucci era perduto e riamato amante d'Isabella Grippo, giovane e bellissima contadina di Caggiano. L'amore, onde eran presi entrambi, divenne passione ardentissima, quando il fratello di lei, Pietro, incominciò a veder male quella faccenda e le proibì di ricevere le visite del suo amante. Ma ciò che non garbava a Pietro, andava troppo bene ai versi della madre, che, buona e compiacente come tutte le *mamme educatrici*, permetteva alla cara figliuola tutto ciò che le vietava il fratello, solo ostacolo alle desiate nozze. Carucci, cacciato indietro da una parte, allettato da un'altra, e poi vinto dal fascino di quei due occhi neri, che nei segreti e prolungati colloqui notturni gli infocavano il sangue, sentì agitarsi il cuore da quella forza misteriosa, nota agli amanti, che le anime abiette e le grandi spinge al delitto o alle nobili cose. Sulla via che menava a Isabella sorgeva Pietro a contrastare il passo; bisognava rimuoverlo; e, il modo e il luogo e il tempo prescelti, il povero giovane fu ucciso. Egli aveva contratte nozze recenti con una giovane del paese, che non ancora avea menato al talamo; e la sera del 31 luglio 1873 usciva appunto dalla casa di lei, e s'avviava solo e beato alla campagna per sorvegliare le sue opere.

Arrivato a un punto della quieta e solitaria via, è improvvisamente raggiunto da due traditori, e, prima ancora che potesse parare i crudeli e fortissimi colpi di bastone, cade col cranio sfracellato. Quei due che erano Giovanni Carucci e il suo fedele amico Felice lo Russo, fuggirono per un tratto quasi temendo di essere inseguiti; poi arrivati presso al camposanto vi gettarono le mazze insanguinate e tornarono a casa loro. Il mattino, quando la nuova dell'orribile caso si sparse, molta gente accorse colà: e più tardi, quando il cadavere di quel misero dovette esser portato via, fra quei che gli resero questo pietoso ufficio furono visti Carucci e lo Russo che lo sorreggevano, uno da capo e l'altro da piedi, su la scala, che fu adoperata per bara! Vuolsi che alla trama iniqua e al nefando omicidio non fosse stata estranea Isabella, tradotta anch'essa innanzi alla Corte di assise; ma i giurati l'assolsero. Degli altri due, lo Russo non aspettò il giudizio e morì nelle carceri, e Carucci fu condannato ai lavori forzati a vita dalle Assise di Salerno.

NOTIZIE ULTIME

Dall'on. deputato Varè ci è indirizzata la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo, facendogli solo osservare che il dubbio da noi esposto non era un'arguzia d'ingegnoso avversario, com'egli ci fa l'onore di scrivere, ma scaturiva dalla lettura attenta della lettera da lui inviata alla Presidenza della Camera:

On. sig. Direttore dell'Opinione,

Ricorro alla vostra cortesia per far sapere ai lettori dell'*Opinione* come io non possa accettare l'interpretazione che nel numero 195 si dà alla lettera da me diretta il 15 luglio corr. alla Presidenza della Camera.

Non so sin dove arrivi quella *modestia* di cui mi dite fornito; certamente però non giunge fino al punto di aspettare che i miei amici dell'opposizione parlamentare abbiano a considerarmi in disaccordo con loro sulla questione dei provvedimenti di sicurezza pubblica solo perchè io non potei rispondere all'appello nominale del 15 giugno.

I miei amici sanno che, quando sopra un punto importante io dissentissi da loro, lo manifesterei francamente, parlerei e voterei secondo la coscienza mia, e che io posso per accidentale impedimento mancare ad una votazione, ma non potrei adottare un'astensione volontaria per coprire le mie opinioni.

In questo caso poi trattavasi di questione sulla quale il mio parere era ai miei amici notissimo. Fino dall'ottobre dell'anno scorso io pubblicai una lettera ai miei elettori, ove parlai anche dei provvedimenti eccezionali, la cui proposta era stata annunziata dall'on. ministro Minghetti ai suoi commensali di Legnago. Manifestavo opinione contraria ad ogni deroga al diritto comune, esprimevo l'idea che non nel difetto di leggi ma nella mancanza di chi sappia ed osi porvi mano stesse la vera causa del disordine; aggiungevo che importava migliorare gli strumenti vivi della polizia giudiziaria e renderli degni di uno Stato bisognoso d'ordine.

Il *dubbio* che voi esprimete può essere adunque un'arguzia d'ingegnoso avversario ma non un dubbio di *molto peso* pei miei amici dell'opposizione.

Scusate la noia e gradite le espressioni della mia distinta stima.

Devot.mo VARÈ.

Torino, 20 luglio 1875.

—

Alcuni giornali hanno annunziato che il comm. Carlo De Cesare, consigliere della Corte de' Conti, non aveva accettato di far parte della Commissione d'inchiesta sulla Sicilia.

Secondo le nostre informazioni, egli non solo non ha rifiutato, ma ha accettato esplicitamente il mandato difficile affidatogli dal governo.

Pare che la Commissione non sarà in grado di recarsi in Sicilia prima della fine d'agosto o del principio di settembre.

—

La Commissione che esamina il progetto del signor Malartre per la proroga dell'Assemblea francese ha nominato presidente il deputato Andelarre e segretario lo stesso onorevole proponente.

— Domenica vi fu la votazione di ballottaggio per l'elezione d'un consigliere generale nel Cantone di Rouvray. Il signor Fournier, già ministro a Roma, candidato dei repubblicani moderati, fu eletto con 1360 voti.

— Il sultano di Zanzibar ha fatto visita al presidente della repubblica e al presidente dell'Assemblea nazionale.

Quel principe si fermerà anche a Lione e a Marsiglia.

— La Compagnia dei gesuiti farà cominciare subito i lavori per l'erezione del palazzo della sua Università in Parigi.

— Leggiamo nei giornali svizzeri che il Consiglio di Stato di Turgovia ha invitato il governo del Cantone di San Gallo a proibire al vescovo Greith di mettersi in relazione col vescovo espulso Lachat e di amministrare la cresima o compiere altri atti episcopali in nome di questo vescovo nel territorio soggetto al governo cantonale di Turgovia.

— L'*Univers* ci reca qualche maggiore notizia circa la capitolazione di Cantavieja, colla quale ebbe termine la campagna dell'esercito del centro e cominciò la ritirata di Dorregaray.

Nel 1° articolo il comandante carlista della fortezza di Cantavieja e gli ufficiali della guarnigione, costituendosi prigionieri, stipularono in loro favore la facoltà di ritirarsi a Valenza o a Saragozza e di viverci liberamente, e promisero sul loro onore di non allontanarsi di là e di sottomettersi alla sorveglianza delle autorità, sino a che si faccia un nuovo scambio di prigionieri.

Coll'art. 2 Jovellar e Martinez Campos si sono obbligati a restituire ai prigionieri i loro bagagli tutti, le loro carte e i loro effetti.

Nell'art. 3 fu stabilito che qualsiasi processo per fatti compiuti in guerra sarebbe stato interrotto e sospeso.

L'art. 4 provvede alla piena sicurezza dei militari d'ogni grado che disertarono l'esercito alfonsista.

L'art. 5 vieta alle autorità spagnuole di fare rappresaglie sopra i prigionieri, quali si siano gli eventi.

Coll'art. 6 il governo spagnuolo s'impegna a non mandare alcuno dei prigionieri al bagno e alle colonie.

Finalmente l'art. 9 concede alle autorità spagnuole di processare e giudicare, in conformità alle leggi, gli autori di reati comuni commessi prima della guerra.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 20. — Il re di Svezia è partito per Stoccolma e fu accompagnato dallo czar fino a Cronstadt.

Il Congresso telegrafico fu chiuso ieri. Tutti i membri sottoscrissero il progetto di una convenzione, la quale sarà poi conchiusa fra le potenze per via diplomatica.

Ragusa, 20. — Confermasi che gli insorti del circondario di Nevesigne, respingendo tutte le proposte concilianti del governo turco, ricusano assolutamente di pagare le imposte. Il governo locale turco crede che il movimento abbia poca importanza; tuttavia un forte distaccamento di truppe fu posto in movimento da Mostar verso la Bosnia e l'Erzegovina. L'Austria, il Montenegro e la Serbia mantengono una completa neutralità e fanno sorvegliare attivamente le loro frontiere. Il movimento è localizzato e finora non ebbe luogo alcun serio combattimento.

Le notizie date dai giornali dalmati circa ai movimenti al di là della frontiera devono accogliersi colla più grande riserva.

Perpignano, 20. — La moglie di Saballs fu arrestata alla frontiera ed internata.

La città di Seo d'Urgel è investita.

Parigi, 20. — Corre voce che Dorregarray sia rimasto ferito e che sia giunto a Cauterets.

Un dispaccio da Madrid dice che 2000 carlisti della Catalogna si sono rifugiati in Francia, ma finora le notizie della frontiera non confermano questa voce.

Fu commesso un attentato contro Don Carlos, il quale però rimase illeso.

Versailles, 20. — L'Assemblea continuò a discutere il bilancio delle spese e approvò molti articoli.

Fu approvata l'urgenza sulla relazione riguardante il *tunnel* della Manica. Questo progetto verrà discusso dopo il bilancio.

Parigi, 20. — In seguito alle spiegazioni date da Buffet e da Dufaure, la Commissione per la proroga decise di proporre che le vacanze abbiano luogo dal 4 agosto fino al 16 novembre.

Breslavia, 20. — Il vescovo Foerster inviò al governo una dichiarazione, nella quale dice che è disposto ad obbedire alle leggi riguardanti l'amministrazione dei beni delle Comunità ecclesiastiche cattoliche.

Londra, 21. — Il principe Umberto visitò innanzi il palazzo del duca di Wellington e ieri visitò l'*Hyde Park*. S. A. recossi ieri sera a York, donde ritornerà questa sera.

Madrid, 21. — Dispaccio ufficiale. — Secondo un dispaccio dell'ambasciata spagnuola a Parigi, il generale Dorregaray sarebbe ferito e sarebbe entrato a Cauterets (in Francia).

Il capo carlista Miraert si è presentato all'indulto con tutta la sua banda.

Tutta l'Aragona e la provincia di Valenza sono liberate dai carlisti.

Nella presa del forte di Callado i liberali s'impossessarono di una grande quantità di materiale da guerra.

Madrid, 21. — L'*Imparcial* afferma che il curato di Flix si è rifugiato in Estella con 8 uomini soltanto.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	20	21
Rendita Italiana 5 %	74 45	74 55
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detta piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonate	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	80 40
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	76 80	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	823 50	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

21 luglio (ore 11 1/2 ant.)

Continua la buona tendenza sulla Rendita, che si teneva stamane tra 76 67 1/2 e 76 72 1/2 fine mese, mentre per contanti fu pagata 76 77 1/2.

Sempre in favore il Prestito Cattolico, negoziato a 80 40.

Blount e Rothschild senz'affari.

Le Banche Romane 1445 fine mese prezzo fatto.

Le Generali 482 a 483.

Il Turco più debole esordì 42 70 fine mese e terminava 42 55 a 42 60.

In reazione i cambi.

Francia 3 mesi 106 55.

Londra 3 mesi 27 05.

Oro 21 58.

(Ore 4 1/2 pom.)

Sostenuta la Rendita, che si aggirava sul 76 72 1/2 fine mese, chiudendo così domandata 76 75 offerta.

Il Turco un po' migliorato, 42 65 a 42 72 1/2 fine mese.

Altri valori intrattati.

FIRENZE	20	21
Rendita Italiana 5 %	74 30 n.	74 30 n.
Napoleoni d'oro	21 55 »	21 50 n
Londra 3 mesi	27 00 »	27 03 »
Francia a vista	107 65 »	107 55 »
Imprestito Nazionale	59 — n	59 —
Azioni Tabacchi	818 — »	818 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	2000 — »	2009 — »
Strade ferr. Meridionali	320 — »	330 — »
Obbligazioni dette	— — n	227 — »
Banca Toscana	1204 — »	1203 — »
Credito mobiliare	729 — n	729 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 8 pom.)	20	21
Rendita Francese 3 %	64 97	65 —
» » 5 %	105 17	105 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 32	71 40
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	218 —	217 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	218 —	219 —
Ferrovie Romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	238 —	230 —
Obbligazioni Romane	218 —	218 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 30 —	25 30 1/2
Cambio sull'Italia	6 7/8	6 3/4
Consolidato inglese	94 1/2	94 3/8

VIENNA	19	20
Mobiliare	219 40	218 —
Lombarde	96 25	97 80
Banca Anglo-Austriaca	115 50	114 60
Austriache	281 —	281 —
Banca Nazionale	942 —	938 —
Napoleoni d'oro	8 90 —	8 89 1/2
Argento	101 10	101 40
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 65	111 65
Rendita Austriaca	74 —	74 10
» » in carta	70 85	70 90
Union-Bank	99 —	98 60

BERLINO	19	20
Austriache	511 50	510 50
Lombarde	177 —	173 50
Mobiliare	392 —	390 50
Rendita Italiana	71 75	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	19	20
Cons. ingl.	da 94 1/8 a 94 1/4	da 94 1/2 a — —
Rendita ital.	» 70 1/2 a — —	» 70 5/8 a — —
Turco	» 30 1/8 a 30 5/8	» 30 1/2 a 30 5/8
Spagnuolo	» 20 3/8 a 20 1/2	» 20 5/8 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 76 7/8 a — —	» 76 5/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rommaldo Giovanni, *Gerente*.

D'AFFITTARSI AL PRESENTE

Camera e Salottino

elegantemente mobiliati, posizione centrale, via della Vite, 34, p. 1°.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**.

Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, **via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.**

Aumentando L. 3 si spedisce franco di porto a domicilio.

Per sole

LIRE VENTI

Malle Ghiacciaia perfezionata

per produrre un vero blocco di ghiaccio in 5 o 6 minuti senza alcun pericolo nè difficoltà e ad un prezzo insignificante. — Fabbrica privilegiata di G. B. Toselli, 213, rue Lafayette Parigi. Deposito a Roma presso Novi, Ferrara e Fumagalli, via del Corso; a Firenze Cesare Gerinei, magazzino inglese, Por S. Maria; a Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale.

DEPOSITO DI TERRE COTTE

per decorazione di palazzi e giardini

Statue, vasi, mensole e fregi. Mattoncini per pavimenti, tegole alla marsigliese, e tubi cilindrici.

Roma, piazza SS. Apostoli, n. 231, presso **Eugenio Dell'Orto**, che eseguisce qualunque ordinazione sopra disegno.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE

Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì, Giovedì* e *Sabato*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo sei ore dopo.

Fra ANCONA-TRIESTE

Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 6 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra RAVENNA-TRIESTE

Partenza RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI

Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da Brindisi	
per Corfù	Partenza ogni venerdì, ore ... Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinop.	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 13 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beyrut » Jaffa » Caifa	Partenza ogni 2° ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 3 gennaio 1873 » 9 » via Corfù e Aless. » 3 di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira. Arr. 8 gior. dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi	
da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinop.	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Beyrut	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 12 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne Arrivo 12 giorni dopo di mattina.
» Caifa	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli

SPECIALITA'
e articoli diversi

Almanacco perpetuo di metallo dorato, argentato e smaltato in forma di ciondolo da catena d'orologio. Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontare del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni ecc. Prezzo L. 1 50. Spedito franco L. 2.

Colla forte liquida. Bottiglie grandi L. 1. Bottiglie piccole cent. 60.

Collarino galvano-elettrico inventato dal celebre russo dott. Wistka. Preservativo contro il group, la difterite ed altre malattie dei bambini. Prezzo L. 3 50, spedito franco L. 4.

Coni fumanti per disinfettare e profumare le abitazioni. Abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabili per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola L. 1, spedita franca L. 1 50.

Coni per la distruzione delle zanzare. Prezzo di una scatola L. 1 20, spedita franca lire 1 60.

Essenza di Rhum di Filadelfia, prima qualità, per farda se stessi il Rhum di buona qualità ed a buon mercato. Bottiglia di 1/2 litro L. 8.

Inchiostro indelebile per marcare la biancheria ed ogni tessuto senza alcun preparato. Prezzo L. 1, spedito per ferrovia L. 1 50.

Polvere insetticida Zacherl (di Tiflis Asia) ossia polvere persiana. Sola premiata all'Esposizioni di Londra 1862, Parigi 1867 e Vienna 1873. Mezzo sicurissimo per distruggere gl'insetti, come pulci, formiche, vermi ed il tarlo.

Soffietto insetticida di metallo pieno di polvere L. 2. Se la lopato vere insetticida, Cent. 60. Spedito per ferrovia con Centesimi 50 d'aumento.

Perperina indispensabile a chi scrive per levare le macchie d'inchiostro dalle dita e dalle unghie. Prezzo col cannello Cent. 30 e 50 secondo la grandezza, più Cent. 20 per la francatura.

Scolorina per togliere dalla carta qualunque macchia d'inchiostro senza alterarla e per cassare prontamente gli errori che avvengono nello scrivere. Prezzo L. 1 20 la boccetta, spedita franca per ferrovia L. 1 70.

Sostanza alimentare Liebig per facilitare la preparazione della rinomata pappa per i bambini lattanti, deboli e convalescenti, in forma di Estratto (solubile) e concentrato nel vuoto, della fabbrica di M. Diner di Stoccarda. Prezzo L. 3 la bottiglia, spedita franco per ferrovia L. 4.

Valnerina tesoro delle madri di famiglia, guarisce tutte le ferite e le morsicature d'insetti velenosi. Prezzo L. 2 il flacon, spedito franco per ferrovia L. 2 60.

Acqua celeste Affricana per tingere in nero i capelli e la barba senza bisogno di sgrassarli. Il flacon, a Firenze, L. 4, franco per ferrovia L. 5.

Acqua Igenica per la Toeletta e la guarigione delle bruciature e ferite d'ogni genere sostituita al sapone mantiene la pelle fresca e morbidissima dandole la massima bianchezza ed impedendo l'apparire delle rughe; è pure vantaggiosa per farsi la barba evitando il bruciore cagionato dal rasoio. Nuovo rimedio per togliere all'istante lo spasimo della scottatura, la più forte e cicatrizzare in pochi giorni le piaghe di antiche bruciature; a Firenze L. 2, franco per ferrovia L. 2 50.

Acqua inglese per tingere i capelli e barba chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire di un color naturale, e non sporca la pelle. La bottiglia, a Firenze, L. 6, franco per ferrovia L. 7.

Acqua odontalgica di Sicurezza ammessa all'Esposizione di Parigi, del 1867, ed è il migliore specifico per far cessare istantaneamente il male dei denti. La boccetta, a Firenze, L. 1, franco per ferrovia L. 1 50.

Ceroni americani per tingere i capelli in nero e castagno, chiaro o scuro, a Firenze, L. 3 50 franco per ferrovia, L. 4.

Cold Cream per la bellezza e freschezza della faccia preparato secondo la formola del professore Paolo Mantegazza. Mantiene la pelle morbida e lucente ritardando la comparsa delle rughe. Da preferire a molti altri che sono in commercio, preparati con sostanze corrosive e velenose. Il vaso a Firenze, L. 2 franco per ferrovia, L. 2 50.

Dentifrici del dott. Rottenstein, dentista americano, unico che ottenne la medaglia del progresso alla grande Esposizione di Vienna.

Dentifricio reale, una bott.	L. 5 75
» 1/2 »	» 3 —
Pasta dentifricia, la scatola	» 3 50
Elesir dentifricio, una bott.	» 4 50
» 1/2 »	» 2 25
Tavolette dentifricie, 1 scat.	» 3 50
Sapone dentifricio, scatola in legno	» 1 50
Sapone dentifricio, scatola in porcellana	» 5 75
Ozonide per levare il cattivo odore dalla bocca	» 3 —

Dentifrici del dott. Bonn. I migliori, i più eleganti e i più efficaci dei dentifrici, 40 per cento d'economia, gran voga parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi, 1867 e di Vienna 1873.

Acqua dentifricia, a Firenze L. 1,50 2 e 3 50, franco per ferrovia, L. 2, 2 50 e 4.

Oppiato, a Firenze, Lire 2 50 franco per ferrovia, L. 3.

Polvere dentifricia, a Firenze, Lire 1 50 e 2 50, franco per ferrovia L. 2 e 3.

Aceto per toelette, a Firenze L. 1 75, franco per ferrovia L. 2,25

Farina di Mandorle da non confondersi colla comune per ripulire la pelle e darle una morbidità aggradevole. Usata in tempo opportuno preserva dai geloni. Scatola di latta, a Firenze, Lire 1,20, franco per ferrovia, L. 1 80.

Hidrocerasine. Acqua di toeletta igienica moderatrice della traspirazione, indispensabile a tutti nella stagione estiva. La bottiglia, a Firenze, L. 3, franco per ferrovia L. 3 50.

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Firenze. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 47 e presso F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

TRATTATO DELLE PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 127, al prof. *Filippo Serafini* in ...

PESARO

STABILIMENTO BALNEARIO

Apertura

il 20 Giugno

Iniezione Algerina

vegetale, infallibile e preservativa del Dott. BELENCONTEE

L'Iniezione Algerina, composta di sostanze balsamiche vegetali guarisce colla massima prontezza, senza arrecare alcun ristringimento uretrale, la Blenoraggia, la Gonorrea, la Leucorrea (fiori bianchi) nonchè tutti quegli mali che non sono di natura venerea conosciuti col nome di sviamenti. L'azione dell'Iniezione Belencontre è sedativa, antiflogistica ed astringente. Non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche, come sogliono produrre, tutti quei liquidi composti con sostanze minerali. Adoperata negli scoli di vecchia data e nella goccetta, il fa dissipare maravigliosamente. Bottiglie con istruzione da L. 3 a 1 50

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 51. Spedizione contro vaglia ove vi è ferrovia. Spese di porto a carico del compratore.

DEPELATORIO
DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio è sempre d'un effetto costante e senza arsenico.

Prezzo del flacon munito del relativo manifesto L. 2.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

TINTURA D'ARNICA GALLEANI. — Gode d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni da caduta e colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

L'ALLEANZA

CORRIERE VERONESE

Prezzi d'abbonamento

In Verona all'Ufficio del Giornale, Trimestre L. 3 50.
a domicilio o in provincia L. 4.
Pel Trentino, l'Istria e la Dalmazia L. 7 50 — Annate in proporzione
Un numero cent. 5.

L'ADIGE

GAZZETTA DI VERONA

Ufficiale per le inserz. degli atti amministr. e giudiziari della provincia
Prezzi d'abbonamento: Anno L. 30 — Sem. L. 16 — Trim. L. 9
Per l'estero far capo all'Amministrazione

Per abbonarsi dirigere vaglia postale o lettera raccomandata agli Stabilimenti CIVELLI: in Roma, in Firenze, in Milano, in Torino, in Verona, via Dogana (Ponte Navi), in Ancona.

ANTIEPILEPTICUM

Epilessia o Malcaduco

Guarita radicalmente colla Polvere Antispasmodica di W. Wepler di Berlino. Prescrizione del dottor F. Starck I. R. Protomedico e Specialista per l'Epilessia. Prezzo d'ogni scatola originale L. 12 con istruzione. Si spedisce dietro richiesta per Posta raccomandata mediante L. 2 in più, o per Ferrovia con porto a carico del committente.

Depositi: Napoli, farm. **Ambrosini e Comp.**, via Salvator Rosa, 210; Milano, presso Teofilo Codemo farm., via Nirone, 2.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA DI SALES
la più jodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati jodici cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa Natura: risana i temperamenti linfatici e scrofolosi, cura il gozzo, le erpeti, le periostiti, i tumori del mesenterio le glandole, le oftalmie, anche come collirio, le manifestazioni della sifilide, ecc., ecc.; si usa anche nell'**inverno.**

ACQUA MINERALE SOLFOROSO-ALCALINA
CLORO-JODURATA-IPA-SOLFITICA-MAGNESIACA DI

MONTEALFEO

Quest'acqua sorge fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha una azione purgativa, diuretica, solvente, depurativa, cura ogni malattia della pelle, possiede potente attività risolutiva col fegato, colla milza, eccita al sommo i reni, promuove le forze di tutto il sistema digerente, risveglia l'appetito, riordina lo stomaco, espelle dal corpo i principii morbosi di fermento, così risana dai mali esistenti o che lo minacciano.

Per le commissioni dirigersi al proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli, Voghera e se ne trova a Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 e farmacia Garneri, Caffarel, Corso, 19. — Milano, presso Carlo Erba. — Torino, Gamoli e Gandolfi, drogheria Taricco, farmacista Costanzo e C., drogh. — Genova, Bruzza. — Alessandria, Crespi.

Lucerna (Svizzera)

ALBERGO E PENSIONE SONNENBERG

Questo Stabilimento si può coscienziosamente raccomandare ai sigg. Viaggiatori tanto per le premure che prendono il presente proprietario per i visitatori, per i prezzi moderatissimi, la pensione non costando che 5 lire per giorno, eccettuati gli appartamenti migliori, quanto per la sua magnifica posizione sulla collina, vista stupenda, contorni di foreste di abeti; l'aria alpina è celebre. Bagni, bigliardi, sale da fumare e sale di lettura con piano-forte.

OFFICINA DI CRÉTEIL SUR MARNE

FABBRICA DI ORIFICERIA
e
POSATE ARGENTATE E DORATE

Marque de Fabrique. — Poinçon du Métal Blanc: MÉTAL BLANC

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi.

A Boulenger — Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867 — A Moulinié — Med. d'argento Esposizione di Parigi 1867

BREVETTATO S. G. D. G.

4, Rue du Vers Bois à Parigi

Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1874.

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. — Gli Album si spediscono *gratis*. — Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

STAMPERIA
ALLA PORTATA DI TUTTI

Indispensabile alle Amministrazioni Civili, Militari ed Ecclesiastiche, Banche, Case di Commercio, Sindaci, ecc., ecc.

Con questa stamperia semplicissima e completa si può stampare da sè stessi colla massima facilità, non soltanto le carte da visita, indirizzi, vignette, fatture, etichette, ecc., ecc., ma bensì le circolari e qualsiasi altro documento di grandezza in ottavo, ed anche in quarto. Il Compositoio è di centimetri 26 di lunghezza e centimetri 19 di larghezza. I caratteri sono in quantità sufficiente per riempire l'intiero compositoio, tenuti a calcolo i margini, e gli spazi delle interlinee.

È libera la scelta fra il carattere *tondo* e *corsivo* senza aumento di prezzo.

L'intiera stamperia con tutti gli accessori è contenuta in una elegante scatola di legno a tiratoio di nuovo sistema, munita di una placca d'ottone per le iniziali.

Prezzo della scatola completa lire 50

Il torchio semplice è solidissimo per stampare con maggiore celerità, si vende separatamente compresi i suoi accessori per lire 35.

Trasporto a carico dei Committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'*Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C.* via Panzani, 28. — Roma *Lorenzo Corti*, piazza dei Crociferi, 48.

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL

di (Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopoli. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

FABBRICA DI ALCOOL SAVIGLIANO

Qualità extrafina per liquoristi, chimici, ecc.
id. ordinaria per le arti.

Invio di campioni e prezzo corrente.

Fillol et Andequa chim. prof. Paris.

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 396

Pommade VANTIQUE NOUVE per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli effetto garantito, ogni vaso L. 6.

TEINTURE UNIQUE (un sola da con) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

TEINTURE ... superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

TEINTURE ... progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi Con astuccio L. 5.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale.

BENZINA

rettificata e profumata

per togliere

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

Ai rivenditori per quantità non minore di 50 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni

e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **60**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

INVITO
al

MERCATO INTERNAZIONALE DI GRANAGLIE
e Sementi oleose in Budapest

Dietro deliberazione del sottoscritto Comitato avrà luogo **al 2 agosto p. v. il secondo Mercato Internazionale di Granaglie e Sementi oleose in Budapest** nella località del « *Neue Welt* » a cui v'invitiamo cortesemente d'intervenire.

Nella circostanza che è già assicurato un buon raccolto in Ravizzoni, e che fino allora si avranno dei dati esatti sul risultato dei nuovi raccolti di Granaglie ed inoltre, che possidenti e negozianti da tutte le parti dell'Ungheria visiteranno senza dubbio il mercato, dovrebbero gl'interessati forestieri trovare ricco materiale per transazioni ed occasione per annodare molteplici relazioni d'affari qui.

IL COMITATO
della Borsa di Merci ed Effetti di Pest.

DA VENDERE

La villa ed il demanio di Prangins

(Lago di Ginevra)

Il dominio e castello di Prangins, situato sulla riva del lago di Ginevra dove trovansi riuniti tutte le comodità moderne antica residenza di Sua Altezza Reale il principe Girolamo Bonaparte) viene messo in vendita dagli attuali suoi proprietari i signori fratelli Lucas.

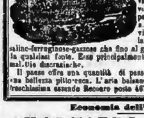
Vista magnifica sul lago, sul Mont-Blanc e sul Jura, venti minuti distante da Nyon dove si trova la stazione della strada ferrata e dei battelli a vapori.

Per più ampli schiarimenti dirigersi ai signori Lucas, 5, Great George Street a Londra e ai signori Viguier, notaro a Ginevra; I. Martheray, notaro a Nyon; Genton e Ce, banchieri a Vevey.

RECOARO

ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO

ALLA FORTUNA



Camere ed appartamenti ammobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. E sala di pianoforti.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chilometri dalla stazione di Tavernelle, è un soggiorno incantevole per l'amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone si italiane che straniere che vi intervengono per riacquistare la perduta salute, in quelle acque saline-ferruginose-gazzose che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità in qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiache.

Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L'aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro posto 467 metri sopra il livello del mare.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissime per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/5, 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 12 litri.

Economia enorme di carbone di legna dell'80 per 0/0.

A. Gervais e C. fabbricanti brevettati s. g. d. g.
9, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

VIRTU' SPECIALE

Prezzo L. 2 50 DELL' **Prezzo L. 2 50**

Acqua Anaterina per la bocca

del dottor **I. G. POPP** dentista della Corte Imperiale e Reale di Vienna, esposta da un dotto medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. Clinica di Vienna, pei signori dottor professore Oppolzer, Rettore magnifico, regio consigliere aulico di Sassonia, dottore di Keltzinski, dottor Brandts e dottor Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. — Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco fra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio, impedendone l'indurimento, imperocchè, quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. — Li conserva nel loro colore e nella lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guasti e forati: pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina, per la bocca, impedisce che marciscano le gingive e serve come calmante sicuro e certo contro il dolore dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.

L'Acqua di Anaterina, per la bocca, calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregievole per mantenere il buon odore del fiato e per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gingive. — Applicata che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gingiva ammalata e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, mali di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure quando per l'età avanzata le gingive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gingive che sanguinano facilmente. — Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gingiva, provocando così una specie di reazione.

Polvere Dentifricia Vegetale del dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce i denti siffattamente che mediante un uso giornaliero non solamente allontana il tartaro dei denti ma accresce ai medesimi la bianchezza e la lucidezza. Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBO PER I DENTI del dott. J. G. POPP.

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie; impedendo siffattamente l'ammassarsi di avanzi mangerecci e della scialiva, anche l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti). Prezzo per astuccio L. 5 25.

Pasta Anaterina per i denti del dott. J. G. POPP.

Fino sapone dentrificio per curare i denti ed impedire che si guastino. È molto da raccomandarsi da ognuno.

ROME: Pharm. Anglaise de N. Sinimberghi, via Condotti, 64-65 66; Pharm. de la Légation Britannique, rue du Corso, 496-497-498; Pharm. Ottoni, rue du Corso, 199; A. D. Ferroni, rue de la Maddelena, 46-47; Marignani, place S. Carlo al Corso, 135; L. S. Desideri, place di Tor Sanguigna, 15, et S. Ignazio, 57A, surnommée la Minerva, et au Règne de Flore rue du Corso, 343, e si può avere in tutte le Farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.